QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 30 Settembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 233

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 60-990, 45-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 90, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrolog.e L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni cr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2150, trimestre L. 1130. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

Il nuovo trattato con l'Argentina

Nei prossimi giorni sarà firmato a Buenos Aires il nuovo trattato commerciale italo-argentino.

Vogliamo rallegrarci con la delegazione che ha negoziato l'accordo e con noi si rallegreranno gli esportatori italiani, le cui vendite in quel paese, assai nutrite durante il '48, (l'Argentina è il primo fra i nostri mercati d'esportazione) sono rapidamente diminuite nel '49; fra l'altro per l'accumularsi di nostre disponibilità nel conto di compensazione. Esso, raggiunto un saldo di circa 600 milioni di pesos, minacciava di congelarsi.

Come si sia giunti ad avere così grosse somme in moneta argentina, è noto. L'accordo commerciale con l'Argentina, firmato il 17 ottobre '47, fu concluso muovendo dall'ipotesi che l'Italia avrebbe effettuato acquisti in quello Stato, senza offrire adeguate contropartite. L'Argentina ci concesse allora un prestito di 350 milioni di pesos ammortizzabile in 25 anni, al 3,75 %; ed un credito rotativo per altri 350 milioni di pesos al 2,75 %. Le partite correnti erano regolate, come di solito, con l'aiuto di un conto di compensazione infruttifero.

Nei primi mesi del '48 utilizzammo, per acquisti frumentari, sia prestito che conto rotativo. Ma ben presto ci si trovò di fronte all'inatteso. Caddero i nostri acquisti di grano in Argentina, spostati i nostri approvvigionamenti sul mercato nord-americano. Le nostre esportazioni di prodotti metalmeccanici assunsero d'altro lato un volume imprevisto. Sicchè nostre disponibilità in pesos s'andarono accumulando nel conto infruttifero.

L'Argentina ci concesse dapprima di rimborsare quasi totalmente il credito rotativo. Poi il nostro Ministero del commercio estero cercò di stimolare nostri acquisti in Argentina. Ma, insufficienti queste misure a frenare l'accrescersi del saldo in pesos, partì per l'Argentina, — dopo molte insistenze degli esportatori, ed un viaggio esplorativo dell'on. Campilli — la missione Ronchi.

Suoi compiti erano: giungere a liquidare il nostro credito verso l'Argentina senza perdite di cambio per noi. Stendere un nuovo accordo, che permettesse a questo importanti correnti commerciali di svolgersi, in futuro, senza intralci.

La missione Ronchi raggiunse il primo fine con un equo concordato. Gli argentini acconsentirono a prelevare all'incirca 300 milioni di pesos dal *clearing* per rimborsare anticipatamente il prestito venticinquennale al 3,75%. E ciò a vantaggio degli italiani, che risparmiano gli interessi. La delegazione italiana acconsentì, d'altro canto, a destinare l'altra metà del nostro saldo creditore in pesos all'acquisto di grano. E ciò avvantaggia gli argentini, cedenti i prezzi delle materie prime sul mercato internazionale.

Si prevedono nel nuovo accordo nostre importazioni dall'Argentina per 170 milioni di dollari; nostre esportazioni per 140 milioni di dollari. Le correnti commerciali attese non sono molto dissimili, nel loro volume complessivo, da quelle avutesi nel '48: pari all'incirca a 80-100 miliardi di lire, sia in entrata che in uscita. Eccoci di fronte ad una singolarità. Di solito gli accordi commerciali prevedono scambi in volume assai superiore a quello già toccato in precedenza. La convenzione dell'agosto con la Jugoslavia fornisce un esempio eloquente di questa prassi. Ma dev'esser parso alla missione Ronchi che il volume degli scambi italo-argentini, raggiunto nel '48, costituisse un massimo non agevolmente raggiungibile, in futuro. D'altro lato maggiori vendite in Argentina esigono maggiori nostri acquisti di frumento. La missione Ronchi, considerato il nostro fabbisogno e le nostre promesse d'acquisto su altri mercati, ritenne per certo che era troppo gravoso assumere maggiori impegni.

Nove decimi delle compere italiane in Argentina riguardano il frumento. Fissato dunque il volume complessivo delle nostre importazioni non s'incontrano difficoltà nella determinazione dei singoli contingenti, ma nel fissare il prezzo del frumento.

Anche in questo caso la decisione è stata equa. Il prezzo del grano argentino sarà di circa nove dollari il quintale; alquanto superiore al prezzo del grano americano, ma inferiore al prezzo del grano russo. Con questo accordo il governo italiano favorisce, senza dubbio, un ramo di industria, quale il metalmeccanico, che ha ancora una capacità produttiva inutilizzata; e deve contare sull'esportazione. L'onere tuttavia che così si addossa la collettività è però ben limitato; e compensato dall'evitare altri aggravi che la collettività verrebbe comunque a sopportare, non potendo disinteressarsi di molte aziende in via d'assestamento.

La ripartizione delle nostre esportazioni in contingenti ha richiesto per contro lunghi studi; provocato non poche discussioni. Erano in concorrenza fra di loro non soltanto alcuni rami di industria (il metalmeccanico, il tessile, il minerario) ma grandi imprese da un lato; piccole e medie dall'altro. Poi imprese statali o parastatali ed imprese private. Letti ponderosi memoriali, scritti dalle parti, la missione Ronchi sembra sia giunta ad accontentare tutti. Tutelando soprattutto l'interesse nazionale.

E' previsto uno sbilancio fra esportazioni ed importazioni italiane, come si è detto. Il saldo a favore dell'Argentina dovrebbe permettere di trasferire in Italia, senza difficoltà, le rimesse dei nostri emigranti. Noti gli abusi cui han dato luogo in passato queste rimesse — danneggiando sia i nostri connazionali che l'Argentina — il nuovo accordo prevede complessi provvedimenti per evitare la conversione in lire, a cambi di favore, di somme che non siano guadagnate da lavoratori italiani. Vi sono poi accordi speciali che mirano ad evitare rischi di cambio per quello dei due Stati contraenti che si trovasse in futuro a beneficiare di forti crediti in conto di compensazione.

Steso un accordo, converrà eseguirlo. E' di buon augurio per l'industria italiana che esso rechi la firma dell'Alto Commissario alla alimentazione: poichè dovrebbero evitarsi, in futuro, le passate lentezze ai nostri acquisti di frumento in Argentina, le quali paralizzano le esportazioni industriali.

D'altro lato, se acquisteremo grano in maggior copia in Argentina e Russia, meno ne acquisteremo agli Stati Uniti. Il nuovo accordo commerciale avrà ripercussioni sulla utilizzazione dei fondi ERP per il '49-'50. Ci permetterà cioè di sopportare con una certa maggiore disinvoltura la decurtazione dei doni americani e contemporaneamente di acquistare macchinario in America in maggior copia.

Questo risultato indiretto del nuovo accordo è vantaggioso quanto mai. Poichè il nostro paese deve accrescere la sua produttività, se vuol reggere la concorrenza con gli altri paesi europei, che vanno rammodernando assai più rapidamente di noi il loro attrezzamento produttivo.

Ferdinando di Fenizio

Iniziato alla Camera il dibattito finanziario

Le critiche dell'opposizione alla politica del Governo

Affermazioni dell'ex-ministro delle Finanze Pesenti e dell'on. Riccardo Lombardi: la stabilità dei prezzi sacrifica l'esportazione - Oggi parleranno Pella e Togliatti

Roma, 29 settembre.

Di fronte ad un'assemblea completa in ogni settore si è iniziato nel pomeriggio d'oggi alla Camera il dibattito sulla mozione, presentata all'indomani della svalutazione della sterlina, dall'on. Togliatti e firmata da altri dieci compagni di partito, sulla politica finanziaria del governo. L'avvenimento aveva richiamato un foltissimo pubblico alle tribune, e alcuni importanti membri del Senato, tra cui gli on.li Francesco Saverio Nitti, Ferruccio Parri, Meuccio Ruini e altri.

Ha preso per primo la parola l'on. *Pesenti*, comunista, già ministro delle Finanze. Al banco del governo erano l'on. De Gasperi e i ministri Pella, Tremelloni, Bertone, Grassi, Corbellini, Jervolino, oltre al vice-presidente del Consiglio, on. Piccioni, e al Sottosegretario al Tesoro, Malvestiti.

L'ex-ministro delle finanze

PESENTI — «Premetto che la mozione non contiene una dichiarazione di sfiducia, ma soltanto un invito al governo a voler chiarire le linee della sua politica economico-finanziaria dopo i recenti avvenimenti valutari in campo internazionale, e rimprovero al governo stesso di non avere fatto alcuna dichiarazione in Parlamento, nemmeno in occasione della presentazione alle due Camere del disegno di legge sulla disciplina dei cambi. L'opinione pubblica è perplessa e turbata».

(Qui l'oratore, dopo avere affermato che l'opposizione aveva da tempo previsto quanto oggi accade, abbandona l'argomento principale della svalutazione della sterlina e fa un crudo quadro della crisi economica in atto negli Stati Uniti, del fallimento del piano Marshall, del crollo della solidarietà internazionale, tutte cose che preludono ad un triste destino dell'Europa, che non tarderà ad essere abbandonata a se stessa).

«Mi chiedo che cosa accadrebbe della politica di riarmo europeo se gli Stati Uniti e la Russia dovessero eliminare i reciproci punti di frizione per mezzo di un accordo di pace. Nulla esclude infatti che siffatto evento possa verificarsi, per il peso sempre maggiore che assume la forza delle democrazie sovietiche e socialiste *(mormorii)*. E' necessario mutare indirizzo, come l'opposizione ha chiesto da tempo. Il grande capitale non è interessato ad una politica produttivistica, ma unicamente all'aumento del profitto. Il governo deve fare una politica nazionale e non di classe, deve produrre e non smobilitare, e soprattutto ora ha il dovere di dire al Parlamento quali sono i suoi propositi per l'avvenire. La risposta è attesa da tutto il Paese» *(applausi dall'estrema sinistra)*.

Si leva quindi a parlare l'on. *Riccardo Lombardi* (p. s. l.), il quale chiarisce anzitutto il concetto che svalutazione non significa necessariamente inflazione, e critica poi l'atteggiamento del nostro governo di fronte al dissidio tra dollaro e sterlina, concluso con la svalutazione della moneta inglese.

Domande a Pella

LOMBARDI — Di fronte a questo dissidio noi ci siamo comportati da cattivi italiani e da cattivi europei. Infatti, la resistenza inglese, pur essendo nella sua sostanza conservatrice e gretta, conteneva un elemento positivo: essa mirava ad evitare l'abbassamento del tenore di vita dei lavoratori europei. Per rendersi conto di ciò basta tener presente che i prezzi di costo della produzione americana sono e resteranno, per motivi di attrezzatura tecnica, più bassi di quelli europei.

«La pressione americana aveva un carattere spiccatamente politico e non economico. *(Rivolto direttamente a Pella)* Contro questa pressione americana lei avrebbe dovuto cogliere l'elemento positivo ed europeo, che era nella tesi inglese, invece di farsi corifeo delle ragioni americane. Non è nemmeno senza fondamento il dubbio che fra Stati Uniti e Inghilterra si sia addivenuti ad accordi, per ora segreti, tendenti a neutralizzare gli effetti della svalutazione per quanto riguarda la sterlina, a intero danno delle altre monete europee. Questa ipotesi trova sostegno in alcuni fatti, per esempio quello che le lane provenienti dall'Australia — cioè dall'area della sterlina — hanno mantenuto il loro prezzo invece di ribassare del 30 per cento.

(L'oratore alza il tono della voce e si rivolge a De Gasperi e a Pella) «Ora che il fatto è compiuto, quali misure prenderete? Fino a questo momento non ne avete presa alcuna, e forse non ne prenderete. Voi dite di seguire le indicazioni del mercato, il quale non ha dato alcun segno rilevante. Ma il mercato, benchè si dica libero, è in gran parte controllato legalmente dallo stesso Stato. Così il governo aspetta il responso del mercato, vale a dire aspetta il responso di se stesso. E' un circolo vizioso. Basta infatti sospendere i permessi di importazione per determinare una temporanea e solo apparente stabilità di mercato e una rarefazione di dollari.

«Ad ogni modo si sono avute dichiarazioni da parte di elementi responsabili governative. Da esse risulta che il governo mira a «mantenere stabili i prezzi». Questa politica non può essere non criticata. Essa tende alla stabilizzazione del tenore di vita dei ceti a reddito fisso. Sembra un magnifico obbiettivo. Ma quali conseguenze una simile politica avrà per i lavoratori a reddito mobile? Insistendo nella stabilizzazione, si ha per conseguenza una contrazione delle esportazioni, quindi diminuisce il ritmo della produzione, quindi aumenta il disagio degli operai e aumenta la disoccupazione. In realtà le due esigenze: stabilità dei prezzi ed elevato ritmo di esportazione sono purtroppo contrastanti. Questa è una situazione dalla quale il governo deve cavarsi, ma non è facile che ci riesca. Ci sarebbe un modo, un modo solo: accettare l'ideologia marxista, ma il governo non lo vuol fare».

L'oratore è vivamente applaudito a sinistra, mentre si leva a parlare l'on. *Roberti* (m.s.i.), il quale afferma che il governo ha il dovere di esporre al Parlamento un programma economico-finanziario in seguito alla nuova situazione internazionale.

La seduta si chiude alle 20 circa. Il dibattito sarà ripreso domani. Si avranno le dichiarazioni del ministro Pella, poi prenderà la parola anche l'on. Togliatti.

NOTE ALLA SEDUTA

Perchè Pesenti ha parlato di un accordo tra Russia e S.U.?

Roma, 29 settembre.

E' cominciato l'attacco contro la politica economica del governo. L'opposizione social-comunista ha mandato avanti come esploratori due dei suoi esperti economici, l'on. Antonio Pesenti e l'on. Riccardo Lombardi. Pesenti ha parlato lungamente, accozzando formule demagogiche, luoghi comuni e ragionamenti economici. In complesso è sembrato piuttosto a disagio: prendendo l'iniziativa, l'opposizione ha dovuto gettarsi alla cieca all'attacco, senza sapere bene quali siano le posizioni del governo, il quale si riserva di rispondere. E' vero che Togliatti parlerà per ultimo, dopo il ministro Pella, e potrà così controreplicare. Il capo comunista diceva oggi nei corridoi che non poteva anticipare il contenuto delle sue dichiarazioni dovendo prima sentire le spiegazioni del governo. Si limitava soltanto a dire per ora di essere d'accordo con Corbino, il quale domanda una politica economica netta e definita. Intanto, finchè manca una presa di posizione del governo, necessariamente gli oppositori debbono gettarsi un po' allo sbaraglio, col rischio di scoprire, poi, di avere attaccato fantasmi e di trovarsi d'accordo senza volerlo col Ministro del Tesoro.

Nel lungo discorso dell'on. Pesenti un'affermazione di una certa importanza ha colpito gli ascoltatori. L'oratore ha ripetuto tre volte: «State attenti, diceva, gli americani e gli inglesi possono mettersi d'accordo con la Russia e voi vi troverete allora superati dagli avvenimenti, abbandonati, soli». Qualcosa di simile, ma naturalmente con la conclusione opposta, aveva detto tempo fa il Ministro degli Esteri ai comunisti. Perchè il portavoce dell'opposizione ha insistito su questa eventualità? Che l'affermazione sia casuale o che l'insistenza sia dovuta a sovrabbondanza oratoria è escluso. I comunisti non commettono errori simili. Sembra difficile anche che i comunisti italiani sappiano qualcosa di quanto avviene in segreto fra Stati Uniti e Russia, e per di più, se lo sapessero, lo tacerebbero. C'è una istruzione precisa per un'offensiva di pace spinta così avanti da proclamarne probabile e forse imminente il successo? E' possibile. Ma è sicuro che i comunisti vogliono dimostrare possibile l'accordo dopo l'annuncio di Truman, per interpretare il messaggio presidenziale come un'ammissione della forza russa e come un desiderio di accomodamento.

Il socialista fusionista Riccardo Lombardi, ex-azionista, buon oratore, ha tenuto il miglior discorso della giornata. Gli argomenti interessanti sono parecchi e non si può rilevarli tutti. Certamente egli ha buon gioco quando annuncia il fallimento del Piano Marshall come riforma risanatrice dell'economia europea: anche i dirigenti dell'organizzazione di cooperazione economica europea (O.E.C.E.) hanno ammesso coraggiosamente che il *deficit* di dollari non sarà colmato quando finiranno i quattro anni del Piano. Lombardi, come Pesenti, può affermare di aver previsto il fallimento, ma tanto lui quanto gli altri oppositori non dicono e non possono dire che il Piano Marshall, pur mancando al suo ambizioso disegno, non ha salvato l'Europa dalla fame: fame di dollari, fame di materie prime e fame letteralmente di cibo. Così pure quando Lombardi denuncia lo squilibrio di costi e prezzi fra l'industria degli Stati Uniti e tutte le industrie europee chi può dire che abbia torto? E' una constatazione che tutti ripetono, che è esattissima, ma che non può avere peso in un dibattito come quello di oggi.

Più interessante ci è sembrato un altro punto toccato da Lombardi. Il suo ragionamento, in breve, è questo: il Governo si dichiara per la stabilità dei prezzi contro la svalutazione, benissimo, ma qualcuno dovrà sostenere il peso di una simile politica: chi? Lombardo teme che una politica di stabilità a ogni costo, di difesa a oltranza della lira, colpisca le esportazioni, danneggi la produzione e provochi disoccupazione o semidisoccupazione e, in ogni caso, impedisca il riassorbimento di una parte dei senza lavoro. Se ciò dovesse accadere, conclude il deputato socialista, certamente la Confederazione generale del lavoro reagirebbe.

E' un argomento molto serio che viene discusso e considerato anche negli ambienti del Governo. L'Italia è fra i pericoli di una politica classica, che sarebbe la continuazione di quella seguita finora (lotta contro l'inflazione, mantenimento dell'equilibrio raggiunto dei prezzi e dei salari, e perciò sacrificio almeno momentaneo dell'esportazione e del ritmo produttivo), e i pericoli di una politica produttivistica, esportatrice, ma inflazionistica, e perciò distruttrice dell'equilibrio faticosamente raggiunto. Dicono che nel Governo, Pella, continuatore e interprete di Einaudi, rappresenti la prima tendenza e Tremelloni la seconda. Ma tutti e due naturalmente si rendono conto dei difetti del metodo che preferiscono ed è probabile che si giunga a una soluzione intermedia per limitare i guai dell'uno e dell'altro metodo.

d. b.

Un accordo di scambi tra Italia e Germania

Roma, 29 settembre.

Si sono svolti in questi ultimi giorni a Francoforte trattative fra la Delegazione italiana ed una Delegazione della Germania occidentale per regolare varie questioni rimaste in sospeso durante i negoziati dell'aprile scorso. Le trattative si sono concluse con la firma di un accordo addizionale valido fino al 30 giugno 1950 che prevede un piano di scambi di circa 27 milioni di dollari in ciascun senso.

Oro per 110 miliardi ceduto dall'America all'Italia

L'accordo è stato firmato a Washington dal ministro Pella - Pacciardi e il capo di S.M. partono domani per gli S.U.

Roma, 29 settembre.

(r. s.) - Il ministro Tremelloni ha esposto oggi al gruppo parlamentare del suo partito un piano quindicinale per la valorizzazione del Mezzogiorno che dovrebbe essere attuato in cinque periodi triennali, mediante l'impiego complessivo di tremila miliardi di lire da ricavarsi per una metà attraverso finanziamenti interni con mezzi di bilancio e con la emissione di obbligazioni, e per l'altra con prestiti a lunga scadenza all'estero. La richiesta di un simile prestito sarebbe ampiamente legittimata dal quarto punto della dichiarazione di Truman sulle aree depresse.

Ma la notizia più importante data da Tremelloni è che il ministro Pella, durante la sua permanenza a Washington e a Nuova York, ha concluso trattative per la cessione all'Italia, a vantaggiose condizioni, di una partita di oro per circa 110 miliardi di lire con la quale le nostre riserve saranno, pressochè raddoppiate. E' questa evidentemente una delle «carte» a cui Pella ha più volte alluso dopo il suo ritorno a Roma.

Sabato sera il ministro Pacciardi e il capo di S. M. dell'esercito gen. Marras partiranno in aereo per Washington ove parteciperanno alla seduta del Comitato di difesa del Patto Atlantico. E' questa la terza missione italiana che si reca negli S. U. d'America nel breve volgere di un mese, essendo stata preceduta da quella diplomatica di Sforza (che, a quanto si assicura, sarà di ritorno ai primi di ottobre) e da quella finanziaria di Pella svoltasi sullo sfondo delle note vicende monetarie. L'on.le Pacciardi prima di partire parteciperà alla seduta del Consiglio dei Ministri di domattina e informerà i colleghi di gabinetto dell'azione che si propone di svolgere e che si riassume in questo semplice concetto: garantire nella maniera più efficace la sicurezza del territorio nazionale in ogni occasione.

In margine all'intensa operosità del Governo e delle Camere si registra una certa attività dei partiti. La direzione d.c. ha iniziato una serie di sedute dedicate alla riforma della Previdenza Sociale; gli organi dirigenti del partito repubblicano italiano dopo un esame della situazione monetaria dichiarandosi pienamente concordi con la politica governativa si sono espressi contro una prematura dichiarazione di parità di fronte al fondo monetario.

Respinta ai Comuni la mozione di sfiducia

Londra, 29 settembre.

La camera dei comuni ha oggi respinto la mozione di sfiducia dei conservatori sulla svalutazione della sterlina, con 350 voti contro 212. Subito dopo è stata posta ai voti la mozione laburista presentata due giorni or sono che è stata naturalmente approvata. Si sono astenuti dalla votazione sulla mozione governativa i conservatori ed i liberali.

Malgrado il risultato, non si sono affievolite a White Hall le voci secondo le quali il governo rassegnerebbe presto le dimissioni convocando i cittadini alle urne questo autunno per le nuove elezioni generali.



Il gen. Marras si congratula con i piloti dei «Vampire» (Telefoto)

Speranze e delusioni per un falso SOS del S. Susanna

La notizia diramata da Assisi da un esaltato ha fatto il giro del mondo - I piloti si sarebbero trovati sul canotto di salvataggio al largo di Portorico - La smentita

Roma, 29 settembre.

Una informazione giunta a Roma verso le 15 segnalava che un radio-dilettante di Assisi aveva captato un messaggio radio di Brondello e Barioglio del seguente tenore:

«Siamo ancora vivi, ma esausti. Andiamo alla deriva verso le Bahama. Non abbiamo acqua. Possiamo ancora resistere. Nostra posizione: latitudine 68° e longitudine 25,7. Viveri insufficienti. Radio non funziona. Non abbiamo avuto ricerche. Avvertite stazione americana. Daremo altre notizie».

La notizia veniva trasmessa pur con le dovute riserve, dal Giornale Radio delle ore 15 (trasmissione per Roma città) e subito tutti i giornali si precipitavano in cerca di notizie e uscivano con titoli enormi, dando in più tutta una serie di informazioni che però attentamente vagliate rendevano alquanto scettici circa l'autenticità.

La notizia intanto veniva captata a Parigi e a Londra; le agenzie straniere però non si limitavano a riferirla, ma davano numerose variazioni al testo originale, aumentando ancora più la confusione. Si attribuiva alla stazione radio di una nota società di aerotrasporti d'oltre oceano il merito di avere a sua volta captato il messaggio dei due aviatori italiani. Qualcuno si affrettava a informare lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il quale girava immediatamente la pratica all'addetto aeronautico, che trasmetteva immediatamente la notizia, con le dovute riserve, ai competenti uffici ministeriali di Washington. Da allora dalla capitale americana non è più giunta alcuna segnalazione ufficiale.

Il radio-dilettante di Assisi, secondo le voci, nella sua comunicazione ritrasmessa in morse asseriva inoltre che il messaggio di Brondello e Barioglio era stato anche captato da una emittente costiera della nostra marina da guerra, radio dalla sigla Habet. Il Centro radio del Ministero della Marina smentiva recisamente la notizia e asseriva che non solo nessuna radio aveva intercettato il preteso S.O.S., ma che nessuna stazione alle sue dipendenze aveva questa sigla.

Correva in seguito voce che il Centro radio di Vigna di Valle aveva a sua volta captato l'appello; ma il suo comandante da noi interpellato per telefono smentiva la notizia in modo assoluto. Benchè le agenzie continuassero a ritenere veritiera l'informazione, a tarda ora si poteva appurare la verità.

La notizia era stata comunicata da Assisi a Firenze; ma aveva subito delle enormi deformazioni: chi l'ha diffusa è un malato di mente che afferma di essere medium e di avere ricevuto il messaggio a mezzo di contatto telepatico con i due aviatori. Indubbiamente c'è stata una eccessiva leggerezza in tutta la faccenda, tanto più deprecabile in quanto sono state fatte rinascere delle crudeli speranze in creature che da giorni e giorni sono nella disperazione e nel pianto per avere perduto i propri cari.

Negli ambienti competenti della capitale si afferma che verrà aperta una severa inchiesta e che dovrà essere punito, non solo il responsabile della pazzesca voce, ma anche chi se ne è fatto involontario complice agendo con inconcepibile leggerezza.

All'ultima ora si apprende che il Comando della Guardia Costiera ha dato ordine di sospendere le spedizioni nella zona indicata, avendo ricevuto dal Governo italiano l'avviso che le notizie relative all'avvistamento dei piloti del Santa Susanna sono «inesatte». Prima di mobilitare le sue unità la Guardia Costiera attende, dunque, notizie ed ordini più precisi.

f. d.

Mosca ha denunciato il patto con Belgrado

Si prevede imminente la rottura diplomatica tra i paesi del Cominform e la Jugoslavia

Belgrado, 29 settembre.

Radio Mosca ha diffuso stamani il testo di una nota sovietica alla Jugoslavia nella quale è detto che il Governo sovietico si considera libero da tutti gli impegni assunti col trattato d'amicizia e di collaborazione fra l'URSS e la Jugoslavia.

La nota di Mosca

Nella nota si afferma:

«Durante il processo terminato il 24 settembre a Budapest contro Rajk, criminale nonchè spia, e contro i complici di lui, i quali erano anche spie del governo jugoslavo, è venuto in luce che il governo jugoslavo svolge da tempo attività profondamente ostile e disgregante nei confronti dell'Unione Sovietica, sotto l'ipocrita maschera di menzognere assicurazioni d'amicizia. Il processo di Budapest ha inoltre dimostrato che i capi del Governo jugoslavo hanno svolto e continuano a svolgere la loro ostile opera di disgregazione contro l'URSS non soltanto per propria iniziativa, ma dietro istruzioni dirette di ambienti imperialistici stranieri. I fatti posti in luce dal processo hanno dimostrato che il presente governo jugoslavo dipende completamente dagli ambienti imperialistici stranieri ed è diventato strumento della loro politica aggressiva che doveva portare all'annullamento dell'indipendenza e dell'autonomia della repubblica jugoslava. Tutti i fatti risultati dal processo stanno a dimostrare che il trattato di amicizia, mutua assistenza e collaborazione post-bellica concluso fra URSS e Jugoslavia l'11 aprile 1945 è stato grossolanamente calpestato e strappato dal presente governo jugoslavo. In base a ciò il governo sovietico dichiara che l'URSS d'ora innanzi si ritiene libera dagli obblighi derivanti dal suddetto trattato».

La nota è stata consegnata ieri dal Sottosegretario sovietico agli Esteri Gromiko, all'incaricato di affari jugoslavo a Mosca.

Il trattato, ora denunciato dall'URSS, prevedeva che le parti dovessero aiutarsi qualora una delle due fosse coinvolta, dopo la guerra, in ostilità con la Germania o con qualsiasi altro Stato che si unisse direttamente o indirettamente alla Germania stessa. Ognuna delle parti inoltre si impegnava a non concludere alleanze e a non partecipare a coalizioni dirette contro l'altra parte. Il trattato impegnava i due paesi all'amicizia e alla collaborazione fra loro allo scopo di sviluppare e consolidare i legami economici e culturali fra i due popoli ed era valido per un periodo di venti anni a partire dall'atto della ratifica.

Da Belgrado intanto incominciano a giungere le prime notizie circa le reazioni provocate dall'annuncio. S'è scoperto che gli ambasciatori della Polonia e dell'Ungheria hanno oggi lasciato la Jugoslavia, mentre si diffondevano con sempre maggiore insistenza delle voci secondo le quali i paesi del Cominform intendono rompere quanto prima le relazioni diplomatiche col regime del maresciallo Tito.

La notizia della partenza dei due diplomatici è stata appresa poco dopo l'annuncio della denuncia del trattato da parte russa.

Un'indagine presso tutte le legazioni e le ambasciate del Cominform a Belgrado ha permesso di accertare che solo il ministro rumeno si trova nella capitale jugoslava. Gli uffici dell'ambasciata russa sono stati nel contempo chiusi al pubblico «in seguito a riparazioni in corso». E' stato tuttavia notato un movimento di casse e bauli.

Dopo la partenza di nove membri della legazione magiara, il ministro ungherese Sandor Kerestes li ha seguiti a Budapest stamane. Uno o due impiegati, non aventi la qualifica di personale diplomatico, sembrano con tutto il personale della legazione, i cui uffici rimarranno chiusi fino ad ulteriore avviso.

La reazione di Tito

Anche l'ambasciata polacca sembra deserta, e l'ambasciatore Jan Wende, secondo informazioni assunte presso il personale di servizio, è anche esso partito. L'incaricato d'affari bulgaro ha dichiarato a sua volta che l'ambasciatore Pelo Pelovski si trova da un mese a Sofia e non si sa quando e se ritornerà a Belgrado. In pratica, solo il ministro romeno Teodor Rudenco è rimasto a Belgrado.

La radio del Cominform hanno intanto continuato la loro offensiva propagandistica contro Tito. Ma la fiducia del maresciallo jugoslavo nel destino del proprio popolo è apparentemente rimasta immutata. In un discorso pronunciato ieri sera ad una riunione sindacale il cui testo è stato reso noto solo stasera, il maresciallo ha infatti affermato: «Lasciate che tentino di spaventare la classe lavoratrice jugoslava con i loro piani diabolici ma si sappia che i lavoratori jugoslavi non possono essere ingannati».

Acrobazie dei "Vampire,, nel cielo della capitale

La presenza degli addetti militari sovietici

Roma, 29 settembre.

«Con tanti saluti alla contraerea...»: questa frase è sfuggita ad un generale di artiglieria stamane a Ciampino quando il comandante Oxpring sbucò improvviso dietro il grosso capannone e si lanciò a trenta metri di quota sulla metallica pista ed spingendo il suo argenteo *Vampire* a circa 900 km. all'ora. Era più che un bolide, era un qualcosa che schizzava via per il tempo di volgere rapidamente la testa a seguirlo con lo sguardo e, appena visto, era già scomparso lasciando dietro di sè l'agghiacciante urlio dei motori a reazione.

Così si concludeva poco dopo mezzogiorno la brillante esibizione della minuscola squadriglia inglese. L'intenzione degli organizzatori, dati gli incidenti di Brescia e certe apprensioni di pericolo forse ingiustificate perchè troppo precipitate, era di rinviare la manifestazione, ma i piloti britannici, giovani, sorridenti, compitissimi, hanno insistito con cortese fermezza e hanno dato spettacolo ad un pubblico di eccezione. Poche migliaia di persone erano presenti al grande aeroporto; scarsi di numero i borghesi, rare le signore e in maggioranza straniere, migliaia di ufficiali di tutte le armi e specialità nella maggioranza di aviazione e della marina. Sul terrazzino della palazzina-passeggeri c'erano il presidente del Senato, il ministro Pacciardi, il sottosegretario per l'Aeronautica on. Malintoppi, il capo di stato maggiore generale Marras, il capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Ferrero, l'ambasciatore inglese sir Mallet, cui facevano corona ambasciatori e ministri esteri e tutti gli addetti militari stranieri residenti a Roma tra cui, osservati con viva curiosità, quelli sovietici.

Alle 11 esatte i tre *Vampire* decollavano contemporaneamente fianco a fianco con manovra perfetta e per mezz'ora in formazione di pattuglia eseguirono nel cielo difficili e calcolatissime acrobazie che riscossero le ammirate esclamazioni degli esperti; poi atterrarono e, dopo cinque minuti, decollò nuovamente il biondo e sorridente comandante Oxpring, quello che con gli aerei a reazione in formazione di squadriglia ha valicato tempo fa l'Atlantico: e per circa 30 minuti disegnò nel cielo di Ciampino le figure più audaci degli acrobati dell'aria, compiute tutte con sorprendente semplicità e decisa audacia a velocità altissima. Concluse il suo volo con un passaggio a motore spinto al massimo mentre il sole di mezzogiorno disegnava sulla pista metallica l'ombra ultraveloce dell'aereo. Tutte le autorità attesero che il comandante inglese toccasse terra e poi circondarono il pilota ed i suoi compagni complimentandosi con loro.

La cura con la quale la manifestazione è stata organizzata dal Ministero della Difesa e la presenza di tanti esperti ha lasciato capire che fra breve anche la nostra aeronautica avrà in dotazione questi eccezionali apparecchi che gareggiano col suono.

Le tasse universitarie immutate per quest'anno

Roma, 29 settembre.

Oggi la Camera dei Deputati ha approvato un disegno di legge, già presentato nello scorso luglio dal deputato democristiano on. Tesauro, secondo il quale le tasse ed i contributi universitari restano immutati anche nel prossimo anno accademico 1949-50. Nel frattempo il Governo discuterà il progetto ministeriale di risoluzione organica del problema delle tasse universitarie.

La legge oggi approvata contiene inoltre l'importante decisione di abilitare all'esercizio della professione in via provvisoria, come negli scorsi anni, gli studenti che si laureano nelle sessioni di luglio e di ottobre di quest'anno.

700 mila pellegrini già prenotati per l'Anno Santo

Roma, 29 settembre.

Il Comitato nazionale austriaco per l'Anno Santo calcola che oltre 25 mila pellegrini austriaci si recheranno a Roma in occasione del Giubileo. I pellegrini francesi già prenotati ascendono a 122 mila e 500, i belgi a 21.400. Fino ad oggi le prenotazioni dei pellegrini da tutto il mondo per Roma ascendono complessivamente a 743.241. Si apprende inoltre che dalla Grecia giungeranno 500 pellegrini fra cui molti ortodossi, i quali sono ammessi dato che hanno «retta intenzione».

Intanto il Comitato sta attendendo alla confezione della «Busta del pellegrino» destinata ad ogni fedele che verrà a Roma per lucrare del giubileo. Calcolando in due milioni il previsto numero dei pellegrini risulta che occorreranno 15 tonn. di tessere, 10 tonn. di distintivi, 140 tonn. di Libro del pellegrino, 210 tonn. di guide, 40 tonn. di custodie e imballaggi.

CRONACA CITTADINA

Il problema esaminato oggi dal Comitato provinciale

Il prezzo del pane deve essere di 90 lire al chilo

Il pane di lusso può scendere a meno di 110 lire - I fornai praticano alle rivendite uno sconto di 20 25 lire al chilo - Il dato di panificazione per la nostra città

Il Comitato provinciale dei prezzi si riunisce stamane per discutere il problema del prezzo del pane dopo i provvedimenti annunciati dall'autorità centrale. In particolare il Comitato dovrà fissare il nuovo dato di panificazione (cioè la somma delle spese che deve sostenere il fornaio per trasformare in pane un quintale di farina) e decidere poi sul prezzo del pane.

Attualmente nella nostra provincia il dato di panificazione ufficiale è 3780 lire per i privati e 3550 per l'Alleanza Cooperativa Torinese. Queste cifre sono state stabilite verso la fine dell'anno scorso e recentemente l'Associazione dei panificatori ha chiesto una revisione (4400-4700 lire) che tenga conto delle maggiorazioni subite nel frattempo dalle spese generali.

Il prezzo del pane varia a seconda delle zone. In città il pane di lusso confezionato con farina tipo avorio costa 120 lire il chilo (110 presso l'A.C.T.). In provincia invece lo stesso tipo di pane viene venduto a 100-105 lire il chilo. Secondo un decreto legge tuttora in vigore i fornai devono confezionare anche del pane comune a 110 lire il chilo per forme inferiori a 100 grammi e 120 lire il chilo per forme di 150 grammi. Il rivenditore sprovvisto di questi tipi di pane, stabilisce il decreto, è tenuto a fornire, al cliente che lo richieda, pane di lusso al prezzo di quello comune.

La nostra città consuma in prevalenza pane di lusso. Nell'ultimo anno di tesseramento risulta che solo il 35-40 per cento dei torinesi acquistava pane nero tipo tessera. Oggi è in aumento la vendita del pane all'olio e dei grissini. Il Comitato prezzi, affrontando il problema, dovrà tener conto anche di questa particolare situazione della nostra città. Una riduzione del solo prezzo del pane comune infatti non avrebbe ripercussioni sensibili e in pratica, almeno per Torino, lascerebbe la situazione immutata.

E' possibile diminuire il prezzo del pane di lusso? I tecnici, nella maggioranza, sono restii a pronunciarsi in proposito e subordinano tutto al costo delle farine: i panificatori invece sostengono senz'altro che è impossibile.

Esistono però dei fatti che sembrano dar torto ai panettieri e ragione a chi sostiene la possibilità di una riduzione. I proprietari di forno, nella nostra città, cedono il pane alle rivendite con uno sconto di 20-25 lire al chilo. Questo significa che quando il fornaio lo vende in proprio guadagna più di 20-25 lire al chilo.

Nei paesi della provincia è possibile avere un chilo di pane consegnando al fornaio un chilo di farina senza pagamento di sovrapprezzo. In pratica quindi il pane potrebbe avere il prezzo della farina cioè 90-94 lire al chilo per il tipo di lusso e 83-85 per quello comune. Infine ecco i prezzi praticati oggi in altre città: Alessandria 110; Piacenza (forme grosse) 90; Macerata 83; Bari 85; Brindisi 90; Aquila 86. Il dato di panificazione è: a Taranto 2900 lire, 3822 a Palermo, 3600 a Napoli e 6480 a Venezia.

Concludendo, il prezzo del pane deve essere ridotto. Naturalmente si dovranno vincere delle resistenze specie da parte di quei panificatori che non riescono a dimenticare il «periodo facile» del dopoguerra quando (è dimostrato dalle statistiche della Sepral) la maggioranza vendeva pane bianco confezionato con farine tipo tessera sbianchite all'arco voltaico realizzando così guadagni enormi.

Il prezzo per la nostra provincia, secondo tecnici imparziali, deve oscillare sulle 90 lire per il tipo comune e meno di 110 per quello di lusso.

La costruzione del Politecnico

200 milioni degli industriali

Il presidente dell'Unione Industriale ing. Florio ha comunicato al direttore del Politecnico prof. Perucca che, «come da impegni assunti, l'Unione, in data odierna, sarà in condizione di mettere a disposizione la somma di lire 200.000.000 (duecento milioni) da versarsi al momento della stipulazione dell'atto di donazione del terreno costruendo per la costruzione del nuovo Politecnico di Torino, da stipularsi fra il Politecnico, il Comune di Torino e questa Unione secondo le modalità che la S. V. verrà cortesemente comunicarmi».

Una moto contro un tram

Al vecchio ospedale S. Giovanni è stato ricoverato ieri mattina con prognosi riservata Bruno Ilario di 36 anni, abitante in via Biella 3. L'Ilario mentre si trovava a bordo di un micromotore andava a cozzare, in via XX Settembre angolo via Barbaroux, contro una vettura della sesta linea guidata dal manovratore Bartolomeo Sandri. Il motociclista era lanciato in piena velocità e perciò l'urto è stato violentissimo: egli riportava la frattura della rotula destra, numerose ferite lacero-contuse e un grave stato di choc.

Condannati in contumacia a 7 anni gli autori dell'omicidio al ponte di Viù

In Corte d'Assise si è concluso ieri il processo contro i fratelli Giuseppe e Giovanni Boggiatto, entrambi latitanti, imputati di aver ucciso a bastonate il cugino Giovanni Boggiatto di Felice, nei pressi di Viù. Parte dell'udienza è stata dedicata alle ultime deposizioni testimoniali. Si apprende che, nel 1938, uno degli imputati aveva tentato di suicidarsi, ferendosi con una lametta da rasoio alla gola e ai polsi.

E' stato quindi sentito Felice Boggiatto, padre della vittima, il quale dichiara come il figlio fosse l'unico suo sostegno ed aggiunge che la famiglia degli uccisori provvide a versargli una somma a titolo di risarcimento.

Viene infine richiamato un verbale della polizia partigiana, in cui gli imputati affermano di essere stati aggrediti. Dichiarato chiuso il dibattimento, ha preso la parola il Sostituto Procuratore generale Cassina, che, attraverso un'acuta disamina delle risultanze processuali, ha inquadrato il fatto nell'ambiente saturo di vecchi e profondi rancori che, riaccesi in un momento di particolare esaltazione, provocata dai fumi del vino, spinsero fatalmente i giudicabili a compiere il delitto.

Esclusa l'aggravante della premeditazione, il P. G. ha concluso la sua requisitoria chiedendo, col beneficio delle circostanze attenuanti, la condanna dei fratelli Boggiatto a 10 anni di reclusione.

Sono quindi seguite le arringhe dei difensori, avvocati Vittorio Giulio e Guglielmo Gillio, i quali hanno sostenuto che gli imputati avevano agito in stato di legittima difesa, ipotizzando la tesi dell'omicidio preterintenzionale.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, la Corte (Pres. Caccia, P. G. Cassina, Canc. Quaglia) ha pronunciato la sentenza con la quale infligge ai Boggiatto la pena di 7 anni di reclusione, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Due ciclisti truffati da uno scaltro giovanotto

Con un fatterello di qualche giorno fa — di cui il giornale ha dato notizia — si è concluso, almeno per ora, la carriera di un giovane truffatore. Il ventunenne Maurizio Bassante. Il mancato furto di una «Vespa» l'aveva segnalato alla Questura, che da quel momento iniziò, attraverso il commissariato San Secondo, accurate indagini. Quel giorno il Bassante aveva notato una «Vespa» incustodita, si era avvicinato con mossa noncurante ed aveva tentato di metterla in moto. Un ragazzino, che osservandolo aveva capito le sue intenzioni, gli mandò a monte il piano e lo fece arrestare. Poco dopo, anche il complice subiva la stessa sorte.

Il commissariato, in pochi giorni di ricerche, ha scoperto che il Bassante si era reso responsabile di una decina di reati — quasi tutte truffe. La più curiosa è quella da lui giocata ai danni di un ciclista di corso Orbassano, con il quale aveva stretto amicizia. Un giorno gli chiese tremila lire in prestito, e l'altro non ebbe difficoltà a dargliele.

Passò qualche ora e il Bassante ritornò con una bicicletta. «Senti — gli disse — sono senza quattrini. Ho deciso di vendere la mia bicicletta. Mi hai già dato tremila lire, dammi la differenza e prenditela». Il ciclista la prese e gli diede undicimila lire, convinto di aver fatto un magnifico affare.

Tre giorni fa un altro ciclista si presenta al commissariato San Secondo, per denunciare — è facile indovinarlo — il Bassante. «Ha comprato — dice il ciclista infuriatissimo, battendo i pugni sul tavolo del commissario — una bicicletta a rate. Ha pagato la prima rata, 3 mila lire, poi è sparito». Sparito, per rivenderla all'altro ciclista e soffiargli le undicimila lire.

Possibile l'inasprimento della vertenza dei tessili

Continua lo sciopero dei lavoratori tessili, aderenti alla Fiot, degli stabilimenti Valle di Susa, Mazzonis, Parabiago, con la sospensione dell'attività per un'ora ogni turno. Per domani sono preannunciati comizi di organizzatori sindacali nelle diverse aziende. Alla Camera del Lavoro si accenna alla possibilità di inasprire l'agitazione, allargandola ad altri stabilimenti.

Per sabato è annunciata l'apertura al teatro Fiat del congresso provinciale dell'Unione liberi sindacati. Vi parteciperanno 300 delegati in rappresentanza di circa 50 mila lavoratori.

Le elezioni della nuova commissione interna alla Superga, hanno dato il seguente risultato: comunisti: 1153 (nel '48, 1198) e 6 seggi; L. S. 159 (177) e 1 seggio; P.S.L. 144 (134) e 1 seggio.

Un aereo precipita a Condove Il pilota ferito il passeggero ucciso

Trasportato in gravi condizioni a Torino al "Maria Vittoria", vi è ricoverato con prognosi riservata - La moglie chiede da Lione telefonicamente notizie del marito

Ancora una sciagura aviatoria. Un tragico incidente è accaduto ieri, verso mezzogiorno, nella valle di Susa, e più precisamente nei pressi della frazione di Valgravio di Condove. Un aereo privato da turismo, monomotore del tipo Piper Cup, era partito poco prima delle undici dal campo di aviazione di Ginevra diretto in Italia.

Sull'apparecchio avevano preso posto il proprietario Lucien Lagier, industriale, di 49 anni, e l'ingegnere francese Eugenio Mager. Sebbene il battito del motore non fosse del tutto regolare, il piccolo aereo era riuscito a superare le Alpi sul valico del Moncenisio. Alcune guardie di frontiera l'avevano avvistato mentre già stava planando verso la pianura. Pochi minuti dopo accadeva l'irreparabile sciagura.

Le cause non sono ancora ben precisate. Ma c'è da ritenere che si tratti di una «panne» al motore. Il pilota messo in difficoltà deve avere tentato un atterraggio di fortuna. Proprio in quel momento l'apparecchio si trovava sulla piccola località di Valgravio, alta a pochi chilometri da Condove. Non era facile trovare un terreno propizio per l'atterraggio, perchè nella zona a piccoli prati ameni si alternano terreni boschivi. Il pilota non aveva del resto tempo a sua disposizione, perchè ormai il motore era spento e l'apparecchio perdeva rapidamente quota: egli perciò puntava decisamente su di un campo in pendenza, delimitato dalla parte superiore da una roccia. L'apparecchio toccava il suolo bruscamente, percorreva saltellando alcuni metri, poi le ruote s'impuntavano nel terreno cedevole provocando il capottamento del velivolo che andava a sbattere, sfracellandosi, contro la roccia.

La disgrazia era avvenuta alla presenza di alcuni contadini che subito accorrevano. Essi estraevano dai rottami due corpi sanguinanti, uno ormai inanimato — quello del Mager — l'altro ancora vivo, ma gravemente ferito al capo. Poco dopo, quest'ultimo veniva portato all'ospedale di Condove. Un'ora dopo però una autobarella della Croce Verde lo trasportava nella nostra città al Maria Vittoria dove il dottor Marengo gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il disgraziato, nella tragica caduta, aveva riportato la frattura del setto nasale, una vasta ferita al capo ed altre contusioni di notevole importanza.

La salma del povero Eugenio Mager veniva invece composta nella camera mortuaria del cimitero di Condove. I carabinieri di Susa hanno durante tutto il pomeriggio raccolto particolari sul tragico volo per appurare le cause della sciagura.

Al Maria Vittoria, dove ci eravamo recati per avere le notizie del ferito, giungeva inattesa una telefonata da Lione. Era la moglie dell'ingegnere Mager, che aveva saputo della disgrazia. Udimmo la sua voce angosciata nel ricevitore: come sta mio marito? chiese. E non disse più nulla. Vi fu una lunghissima pausa. Non ci poteva in quel momento dirle la verità. «Venga immediatamente, signora. Suo marito è ferito gravemente». Un singhiozzo convulso si udì dall'altro capo del filo. Poi la donna mormorò un debole «merci», che riuscimmo appena a percepire. La nostra pietosa bugia non era stata creduta.

Spettacolo pirotecnico

Sta per concludersi la «settimana commerciale». Piazza Vittorio Veneto è continuamente affollata, al pomeriggio e alla sera, da visitatori che giungono da ogni parte d'Italia. Questa sera, dalla piazza e dai murazzi del Po, si potrà assistere ad uno spettacolo pirotecnico.

Per evitare i peccati della gola spaccano la vetrina del pasticciere

Le due vecchie zitelle intendevano distruggere l'opera del demonio

Due zitelle hanno messo in subbuglio un intiero quartiere. Esse sono due donne sulla sessantina: Irma M. e Clotilde P., amiche da molti anni e intensamente dedite alle pratiche religiose. Da diversi anni, con un piccolo, modestissimo reddito avuto in eredità, si erano ritirate insieme in una cameretta e qui vivevano appartate da tutti. Erano conosciute per il carattere strambo e per la bigotteria che rasentava il fanatismo, ma nulla faceva sospettare in loro la capacità di un atto violento come quello compiuto ieri pomeriggio.

Erano le 16 circa quando le due vecchiette scendevano in strada armate di bastoni e si dirigevano verso la vetrina d'una pasticceria che si trova proprio di fronte, quasi all'angolo con via Valperga Caluso. Come furie scatenate esse infrangevano i cristalli e facevano scempio della merce esposta. Prima ancora che qualcuno intervenisse, non un rapido dietro-front, correvano quindi a rifugiarsi in casa, sbarrando la porta.

Gli agenti del commissariato San Salvario, telefonicamente avvisati, andavano a casa delle zitelle e dovevano bussare a lungo prima di essere ricevuti. Sottoposte ad interrogatorio, le due donne rispondevano, piene di sdegno: — Abbiamo fatto opera santa e meritoria. Da anni ci maceriamo coi digiuni per guadagnare il Paradiso, ma questa pasticceria, con le sue vetrine tentatrici ci faceva da qualche tempo commettere orribili peccati di gola. Noi non vogliamo andare all'inferno, e per questo abbiamo distrutto le opere del demonio.

Meravigliate quando si sentirono dire che la loro impresa costituiva un reato punito dalla legge, si spaventavano.

— I martiri hanno versato il sangue per la fede — esse rispondevano — noi possiamo anche affrontare il carcere.

Si trattava evidentemente di due squilibrate. Il padrone della pasticceria, non ostante il danno patito, si è mosso a compassione ed ha invitato egli stesso la polizia a non procedere contro le poverette, che del resto non avrebbero nemmeno la possibilità di risarcirlo. Per questo motivo la pratica è stata tenuta in sospeso.

Anche la tessera del morto serviva allo svaligiatore

Arrestati mentre stavano adocchiando un altro alloggio

Iermattina, verso le 10,40, giunge alla Celere una telefonata. E' fatta da una voce femminile, tremante, concitata: «Accorrete! Qui, in via San Massimo 5 è stato svaligiato il mio appartamento. Mi hanno portato via, mentre ero assente, cinque orologi, catene d'oro, danari ed altro... Sono entrati senza forzare la porta. Avevano forse la chiave falsa...».

Un sottufficiale ed alcuni agenti montano in jeep e volano verso via San Massimo. Salgono all'alloggio indicato, trovano una signora spaurita. La porta è stata aperta, è vero, ma senza chiave falsa: ha ceduto a un urto. Tuttavia lo svaligiamento è effettivamente avvenuto.

Un quarto d'ora dopo il telefono della Celere torna a squillare. Un'altra voce di donna: Fabbrile, affannosa essa grida: «Qui, in corso Firenze, ci sono due individui: uno ha una bicicletta, porta un berretto in testa; l'altro gli è vicino. Parlano sottovoce... Ma quello della bicicletta è proprio uno dei furfanti che un anno fa, quando abitavo in via Maria Adelaide, hanno saccheggiato l'alloggio di fronte al mio, sullo stesso pianerottolo. Accorrete!».

Un'altra jeep recante a bordo un sottufficiale e alcuni agenti parte con un ululo lungo di sirena. I due, avvistati dalla donna del telefono, sono proprio là, ancora là. Essi vengono bloccati senz'altro dalla macchina i cui freni stridono presso di loro. «Mani in alto!». I due vengono perquisiti, non hanno armi. L'unico documento esibito dal tizio della bicicletta è una tessera, ma la fotografia non somiglia certo a lui. I due sono portati d'urgenza al Commissariato. E qui finalmente, dall'oscuro recesso d'una saccoccia, saltano fuori cinque orologi, catenine d'oro ed altro... «Dove avete presa questa roba?» chiede il Commissario. «L'abbiamo trovata sul greto della Dora. Forse qualche bagnante l'ha dimenticata...». Ma proprio in questo momento torna l'equipaggio dell'altra jeep e si scopre che la refurtiva è proprio quella rubata in via S. Massimo.

Rimane ancora un mistero. Di chi è la carta d'identità? La derubata di via S. Massimo l'esamina. «E' quella — esclama — del mio povero marito! Io sono vedova». I criminali hanno frugato anche nel portafoglio del morto.

«Volevi passare per il defunto, eh — dice il commissario. — Ora invece passerai semplicemente in galera».

Presto deluse le speranze della famiglia Barioglio

La notizia del messaggio raccolto, da un radioamatore di Assisi, dai naufraghi del «Santa Susanna» aveva riaccesa in tutti la speranza che i due trasvolatori potessero ancora essere salvati. Particolarmente nella famiglia del capitano Barioglio — che da tanti giorni vive in angoscia — questa notizia aveva fatto credere che un miracolo fosse ancora possibile. Nella giornata e anche a tarda ora della sera la moglie e il fratello del capitano hanno telefonato al giornale chiedendo nuove notizie. Alla signora con dolore, abbiamo francamente detto la verità: la notizia propalata era priva di fondamento.

Il vecchio si addormenta e rimane asfissiato dal gas

Particolarmente tragica appare la fine del settantaduenne Paolo Nota, per il modo singolare in cui è avvenuta. Il Nota, che abita a Genova in via Nino Bixio 27, era giunto da pochi giorni a Torino ed era ospite di una nipote domiciliata in via Correggio 18. Ieri mattina, trovandosi solo in casa, il vecchio volle prepararsi un bagno. Pose sul fornello a gas una marmitta d'acqua e attendendo che essa si scaldasse si mise a leggere un giornale. Ma, poco alla volta, fu vinto dal sonno. Purtroppo l'acqua entrando in ebollizione si riversò — secondo quanto sarebbe stato appurato — sul fornello spegnendolo. Il gas, continuando a defluire senza essere acceso, compì sul dormente la sua opera mortale.

Mostra nazionale d'arte

In quindici sale di Palazzo Chiablese si inaugura domenica alle 10,30 la Mostra nazionale d'arte, che coincide con la [illegible] esposizione della Promotrice delle Belle Arti.

BORSE

Il mercato ha conservato l'atteggiamento di salda resistenza attraverso uno svolgimento nervoso, per quanto formalmente contenuto e poco espressivo. L'apertura, intonata di buona denaro sulle voci primarie, è stata smorzata da vendite di altre piazze, che hanno determinato una «cosciente» fase di staticità intonata a moderata riflessione. Più tardi il denaro ha nuovamente operato una vivace leva sui prezzi, sviluppando discreti miglioramenti su Fiat e Montecatini attraverso l'assorbimento delle partite offerte dallo alleggerimento più riflessivo di quanto altre piazze. Listino completo su basi di lieve vantaggio complessivo. Di particolare rilievo, durante la riunione, la ripresa di Venchi-Unica, di Generali e di Bastogi. Titoli di Stato lievemente equilibrati sulle basi precedenti. Dopoborsa ancora irregolare, intonato sempre ad agevole resistenza.

	28	29		28	29
Ren. 32	73 —	73 —	Italia	31 —	30 50
Ren3½	73 25	73 50	Savigl.	760 —	761 —
» i. e.	73 25	73 50	» 7%	99 50	99 —
Red3½	75 75	75 75	Nebiolo	267 —	269 —
» i. e.	75 50	75 75	Incet	200 —	202 —
Ren5%	99 95	99 95	Mont.	1450	1480
» i. e.	99 95	99 95	[illegible]	568 —	570 —
Red5%	96 15	96 25	Ilva	271 —	271 —
» i. e.	96 15	96 25	Ansald.	66 —	70 —
Ric3½	75 25	75 20	Viscosa	6130	6160
» i. e.	75 25	75 20	[illegible]	2600	2610
» 5%	96 45	96 30	Cir	4125	4125
» i. e.	96 50	96 45	[illegible]	570 —	575 —
Bte50-I	99 90	99 80	Arde	1215	1300
» 50-II	99 90	99 80	Rum.	82 75	83 50
» 51-I	100 70	100 55	M.poni	2210	2215
» 51 II	97 75	97 75	Montecat.	810 —	811 —
Btq. 50	99 80	99 70	Zucch.	740 —	742 —
Fer3½	69 —	69 —	Unica	210 —	243 —
[illegible] 4½	92 50	92 50	Dort.	1900	1900
Imm4½	100 50	100 50	Burgo	3375	3400
Imm4%	100 —	100 —	Ferrn.	3300	3300
Tor4½	90 75	90 75	Ctar7%	96 50	96 50
»5%33	84 75	84 75	Toro F	[illegible]	700 —
»5%37	83 50	83 50	N.A.I.	1800	1800
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	79 —	79 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3640	3650
» 3,5%	79 75	79 75	Mar. E	785 —	790 —
Mst3½	79 50	80 —	Rede	1055	1075
» 7%	96 50	97 50	Sarda	31 —	31 —
Fiat 6	105 —	105 —	Ferver	430 —	450 —
Olivetti	103 25	102 25	Siau	250 —	250 —
Vit.7%	95 —	95 —	West.	487 —	465 —
Cent7%	95 90	95 90	Peram.	[illegible]	385 —
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	520 —	530 —
» 6%	96 —	96 —	Frigi	118 —	118 —
A.Gen.	6600	6745	Saffa	390 —	410 —
» Toro	4200	[illegible]	Lin.gui	580 —	600 —
Medit.	1900	1950	Talm	5000	5600
Morig.	2379	2429	Bergm.	10.130	10.150
Tor. N.	110 —	109 —	Cotm.	3450	3500
Italgas	28 50	28 50	Finsa	840 —	840 —
Sip	945 —	942 —	Lanza	2960	2920
Terni	273 —	272 —	Amiata	1310	1340
P.O.B.	446 —	444 —	Ang.P.	1870	1900
Unes	388 —	390 —	Florio	270 —	270 —
[illegible]	3090	3060	Rami S	3375	3375
Snia	1640	1700	Sidea	5200	5200
Marelli	308 —	305 —	Riann.	[illegible]	[illegible]
Fiat	397 —	400 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; Svizzera 146.

Prezzi indicativi delle valute: sterline oro 8000-8200; marengo 7460-7650; sterline cart. 1840-1880; dollaro carta 687-691; franco sv. 160-161; franco fr. 168-170; oro fino 1170-1180; argento 18-16,50.

Le giornate torinesi del Presidente Einaudi

La visita agli orfani dei Carabinieri - Un sopraluogo alle rovine del "Regio" - I preparativi a Cuneo per la cerimonia di domenica

Il Presidente della Repubblica, continuando le sue giornate torinesi, ha visitato ieri mattina l'Istituto Convitto orfani dei carabinieri (Opera nazionale d'assistenza), che sorge sulla collina di San Mauro. Luigi Einaudi è giunto all'Istituto alle 8,45 accompagnato dal generale Marazzani, capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, dal Prefetto, dal vice-Questore e da vari alti funzionari. Ad attendere il Capo dello Stato erano: il gen. Italo Nuzzolo comandante la 1.a Brigata Carabinieri, il col. Bertarelli comandante la Legione di Torino, l'ispettore dei Salesiani Don Michele Fava e il direttore dell'Istituto Don Marchisio.

Erano schierati in attesa del Presidente tutti i 180 piccoli ospiti del Convitto, trenta dei quali sono orfani di carabinieri caduti in Sicilia nella lotta contro il banditismo. I convittori hanno intonato l'Inno di Mameli, quindi hanno offerto a Luigi Einaudi un fascio di fiori. Il Presidente ha in seguito minuziosamente visitato i locali dell'edificio e le loro moderne installazioni. Il giro è durato circa mezz'ora. Luigi Einaudi, dopo aver reso omaggio al monumento del Carabiniere che sorge sul piazzale dell'Istituto, ha fatto ritorno in città.

Il Presidente della Repubblica — che nella sua qualità di schietto piemontese che a Torino ha vissuto gran parte della sua vita, non ha dimenticato il dibattuto problema del Teatro Regio — ha visitato poi in forma privatissima, accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco della città, l'area del teatro distrutto, interessandosi alle iniziative per la ricostruzione.

Presente era anche il generale di Corpo d'Armata Ernesto Cappa, segretario generale al Ministero della Difesa. Il colloquio del Presidente della Repubblica col gen. Cappa è stato particolarmente proficuo poichè da esso è risultato che l'area dell'ex-Accademia Militare che si stende lungo la via Verdi, in continuazione di quella su cui sorgeva il teatro, viene assegnata definitivamente al Regio, dimodochè i progetti che verranno eseguiti potranno tener conto di questo nuovo spazio per dare al teatro tutta quell'ampiezza che esso richiede.

Visitata poscia la sede della Cooperativa grandi invalidi di guerra in via Verdi 3, Luigi Einaudi si è recato in via Po al palazzo dell'Università, constatando i lavori di restauro che sono in corso. Dalle 12,45 alle 13,30 si è intrattenuto col figlio Giulio. Infine ha fatto ritorno alla sua abitazione. Qui egli ha ricevuto, nella giornata, i parroci di Rossana e di Staffarda suoi cugini, unitamente alla cugina Ernestina Aimar con il marito dott. Aldo Carato, di Pinerolo.

Il programma dei prossimi giorni rimane fissato nelle linee che già abbiamo enunciato. Oggi Luigi Einaudi interverrà alle sedute della consulta della Società di M. P. fra gli insegnanti statali, di cui per anni è stato presidente. Sabato alle 9,30, dopo essere intervenuto alla inaugurazione del nuovo padiglione dell'Ospedale Mauriziano, egli si recherà a Dogliani, e sarà presente domenica alla solenne cerimonia militare di Cuneo, ove già fervono i preparativi per accogliere degnamente il Presidente della Repubblica.

SPETTACOLI

AL CORSO: *Fiamma che non si spegne, di V. Cottafavi.*

Questo «film» italiano, presentato alla Mostra di Venezia, vuol essere un omaggio all'Arma dei Carabinieri, di cui esalta la fedeltà e l'eroismo. La prima parte è tutta d'immaginazione: la storia di una patriarcale famiglia di contadini, un cui componente, un prode carabiniere, sposata nella stretta di una licenza la ragazza del suo cuore, muore nella prima guerra mondiale. Lascia un figlio di cui la madre, a scanso di nuovi dolori, vorrebbe fare un prete; e infatti il ragazzo, per compiacerla, entra in seminario. Ma poi non ci resiste, e come quello che ha nel sangue la vocazione paterna, butta la tonaca e veste anche lui la divisa del carabiniere. Va in Africa, si copre di gloria, e dopo una lunga prigionia ritorna in Patria. Al tempo dell'occupazione tedesca — e qui il film si richiama a un fatto vero — per salvare la vita di alcuni ostaggi, si accusa di una colpa non sua e cade davanti al plotone d'esecuzione.

Fiamma che non si spegne è fondato sul dubbio assunto che carabiniere non si diventi, ma si nasca. Che un bennato figlio di carabiniere non abbia modo di resistere al richiamo della Benemerita. E' una tesi un tantino sforzata, da cui il film si risente e soffre. Ma nondimeno è un film degno: delicato e accorto nella prima parte, che indulge a un patetico e vagamente deamicisiano sorriso; drammatico e commovente, vigorosamente scandito, nella conclusione. Onestà vuol però che si dica che i tedeschi sono presentati sotto una luce falsa (o non vogliamo dire tendenziosa), nella militaresca compitezza non quadra con la storia, a cui la loro bestiale ferocia è consegnata per sempre. Se il film non precipita nell'enfasi verso cui pencola, molto è merito degli interpreti, da Leonardo Cortese, che qui tratteggia forse il suo personaggio più felice, all'affabile Cervi, dalla bravissima Denis al Tosi, al Campagini e a tutti gli altri.

Al Teatro NUOVO: prima di *Andrea Chénier*

Questa sera riposo, domani, alle 21 prima di «Andrea Chénier», protagonista il tenore Antonio Annaloro; altri interpreti: U. Savarese (Gerard), R. Tebali (Maddalena), S. Brandolini (Mulatta), L. Pedretti (Contessa), G. Sani (Madelon). Maestro: G. Baroni.

Prenotazione e vendita biglietti: salone de «La Stampa», via Bertola ang. via Roma. E' assicurato uno speciale servizio tranviario alla fine dello spettacolo.

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle 21, prima recita di «Corruzione al palazzo di giustizia», 3 atti di Ugo Betti (novità), nella interpretazione di Lamberto Picasso, Salvo Randone, Piero Carnabuci, Stella Aliquò, Aldo Pierantoni ed altri. Il lavoro, che ha ottenuto successo nei teatri di Roma e Milano, si replica domani e domenica in recite diurne e serali. I biglietti si vendono nel salone de «La Stampa» in via Roma.

ALFIERI — Domani, alle 21, si riapre, come s'è detto, il teatro Alfieri, con la rivista sul ghiaccio per la prima volta data in Italia, con i principali campioni olimpionici di pattinaggio, nonchè un complesso di numerose girls pattinatrici.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Corruzione a palazzo di giustizia» con Picasso, Randone, Carnabuci, 3 atti di Ugo Betti. Novità.
Alfieri: Domani ore 21 «Ice Revue». Rivista sul ghiaccio.
Nuovo: Stasera riposo, domani prima di Andrea Chenier. M° Baroni.
Club La Florida: p. Solferino tel. 42-422: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà.
Smeralda Club Goito 3 t. 683-470 21-1 due Orch. Ortuso, Belocco, e Martorana Broglia, Cortesi, Mosso.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti, c. N. Colombo, J. Marengo.
Al Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Tavernella Bar Sestriere v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.
Pagoda Danze: 21 Orch. Marinez; canta Luciano Beoreno.
Principe: t. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. M° Bertone. Scuola di ballo.
Augustus: ore 17-21 Orch. Canessa.
Lido City Moncalieri 62, c. Pizzi.
Chalet Valent. 21 Or. Comoletto.
Montecappuccini: 21-24.
Salette: 21 danze salone interno.
Eden Giardino Danze p. Statuto tel. 44-765, ore 21 Orchestra Zeme.

CASTELLINO DANZE
Corso Vitt. Eman. 46 - Tel. 44-977
Dopo il grande successo avuto ieri sera all'inaugurazione della stagione '49-50 continuano i classici trattenimenti danzanti alle ore 17 i «MATINÉE CASTELLINO».
Ore 21 trattenimenti danzanti sempre con la nuova grande orchestra del celebre *Gino Orsetti*. Cantano, N. Colombo, J. Marengo.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - Tel. 41-428
Stasera 30 settembre Grande Serata Inaugurale Orchestra M° Caramella col cantante Elio Lotti.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera elegante serata *Brio di Giovinezza*. La ditta Mosso offrirà a tutti un omaggio del suo profumo. 2 Orchestre: *Ortuso e Belocco*, cant. *L. Martorana, A. Broglia*.

DANZE PRINCIPE
Telef. 76-951. Venerdì chic con ricchi premi offerti dalla ditta Vidal di Venezia. Omaggio a tutti gli intervenuti.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera grande serata dei balli antichi e moderni. Sorteggio premi.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante Venerdì con ricchi premi *Orchestra Zeme*

DANZE APOLLO
Domani ore 21 Inaugurazione stagione danzante autunno-invernale nel grande ed elegante salone ORCHESTRA BORGIONE FRANCO
Trattenimenti tutti i giovedì, sabato e domenica alle ore 21, nei giorni festivi matinée alle ore 16. Via F. Giacchino, 26 tram 13-8-9-14

LA FLORIDA CLUB
annunzia per domani il gran debutto del *Quintetto*
PEPE' LATINI
nella serata d'onore di *Piero Pavesio e di Aldo Donà*. - Prenotare al 42-422. - Da domenica inizio dei thè danzanti.

AUGUSTUS - BAR
(completamente rimodernato)
Domani
INAUGURAZIONE DOPOTEATRO
Direzione *N. Ajassa*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore di Jess il bandito» technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Fiamma che non si spegne» G. Cervi, M. Denis, L. Cortese.
Doria: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.
Lux: Ap. 14 «Il cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Metro-Cristallo: «Odissea tragica» Montgomery Clift. Mattinata 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il vendicatore di Jess il bandito» in technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Torino: «Piccolo porto», Ginger Rogers, Joe Mc Crea. Apert. 14.
Vittoria: «Tramonto d'amore» Myrna Loy, Peggy Cummins.
Alexandra: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner.
Alpi: «Passaggio Nord Ovest».
Ariston: «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson.
Augustus: «Sfida a Baltimora». Robert Taylor, Wallace Beery.
Faro: «La sposa ribelle» con Van Johnson e June Allyson.
Hollywood: «Bufera mortale» con James Stewart, Sullavan, Young.
Ideal: «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat e Varietà Internazionale ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora v. Carosio 14 t. 45-600 «Per te ho ucciso» J. Fontaine.
Massimo: «La vedova allegra» di Ernst Lubitsch, con J. Mac Donald.
Nazionale: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, Young.
Principe: «Sui mari Cina» Ut. 22.
Statuto: Bufera mortale (Stewart).
Aoli: Scheherazade tec. De Carlo.
Mignon: «Ribelle del Sud» techn.
Olimpia: «Fiera delle illusioni».
P. Nuova: «L'urlo della città».
Regina: «Fascino» Col. Varietà.
Romano: «Cobra» technic. Montez e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Sfida infernale». L. Darnell, Mature, Goddard. Ap. 19.
Esperia: Ammutinati del Bounty.
Imperiale: Notti paradiso. Col. V.
Italiano: «Soldato di ventura».
Vinzaglio: Pascoli dell'odio. Flynn
Eliseo: «L'avventura vien dal mare». Techn. Fontaine, De Cordova.
Frejus: «L'ostaggio». E. Flynn.
S. Paolo: Avventura nel Wyoming.
Belgio: Quercia dei giganti, tech.
Corallo t. 60-621 «La grande missione», Tyrone Power, L. Darnell.
Eridano: «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott.
Grepa: «Gli avventurieri» techn. Errol Flynn, O. D. Haviland.
Radium: Marito ideale. Riv. 21,30.
V. Veneto: «I trafficanti» Gable.
Astra: «Muraglie delle tenebre».
Bernini: «Sipario di ferro, Tierney, Andrews. 3.a visione Torino.
Excelsior: «Questa donna è mia».
Odeon: «Cavaliere del cielo» Lake.
Star: «La signora dei tropici». Hedy Lamarr e Robert Taylor.
Adua: «Urlo della città». Varietà.
Aurora: Obbiettivo Burma (Flynn)
Brescia: Muraglie delle tenebre.
Ferlino: «Orchidea bianca».
Nord: «L'uomo dei miei sogni».
Palermo: «Moglie ricca» L. Young.
Sociale: «Guglielmo Tell» Cervi.
Colosseo: «Notti d'Oriente» Tech.
Italia: Ribelle del Sud. Technic.
Moderno: «Il mio avventuriero». T. Power, B. Grable e Topolino.
Piemonte: «Legione condannati».
Spezia: «Fiume rosso» J. Wayne.
Apollo: Pascoli dell'odio (Flynn).
Diana: «L'ostaggio» Errol Flynn.
Dora: «Grande pioggia» T. Power.
Edera: «Vento selvaggio» Techn.
Lucento: «Vento selvaggio» Techn.
Roma: «I rinnegati». Technicolor.

Teatro CARIGNANO
Stasera ore 21 per sole 4 recite
Corruzione a Palazzo di Giustizia
3 atti di *Ugo BETTI* Novità
L. PICASSO - S. RANDONE
P. CARNABUCI

MASSIMO
Grande successo del capolavoro di Ernst LUBITSCH
LA VEDOVA ALLEGRA
con JEANETTE Mc DONALD
Musiche di *Franz Lehar*

Riduzioni Enal nei cinematografi Lamarmora, Torino, Lux, Ariston, Augustus, Corso, Ambrosio, Astor, Doria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., San Paolo, Monviso.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA, *Via Consolata 1 bis*, T. 44-978. Istit. serale per gli studi medi, superiori dei lavoratori, dei figli dei lavoratori.

GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 ang. via Garibaldi, questa sera ore 21 terza vendita all'asta di tappeti persiani orientali.

LONDONSTYLE vi offre il mezzo migliore per affrontare le giornate di pioggia. Impermeabili «Londonstyle», pratici, eleganti, di lunga durata, per uomo, signora e bambini. Classe e garanzia. *Londonstyle, via Pietro Micca 19, Torino.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Doria* 4. Consegna gratuita in provincia.

NESSUNA PREOCCUPAZIONE: Servendovi alla *Sartoria Lalle e Romano, via Giacosa 10* vestirete elegantemente, risparmierete, potrete pagare in 12 rate ed anche avere un abito gratis.

MOBILI eleganti e comuni a pagam. rat. fino a 20 mesi troverete al *Mobilificio Lombardo*, c. Campana 15 ang. P. Tommaso t. 61-300.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 7,00: Musiche del buongiorno - 7,45: Ieri al Parlamento - 8,10: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12,10: Ritmi e canzoni - 13,50: Novità di teatro - 14,14: Listino Borsa - 17: Canzoni - 17,45: Musica da camera - 18,35: Orchestra melodica - 19,05: Ballabili - 19,45: L'orecchio 20,33: Motivi di successo (Orch. Cetra) 21,30: Musiche di R. Wagner (Orch. sinfonica di Radio Roma) - 23,10: Oggi al Parlamento.

Rete Rossa — Ore 13,11: Carillon - 13,26: Orchestra di ritmi e canzoni - 14,25: Complessi caratteristici - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica leggera - 18,40: Il convegno dei ragazzi - 19: Orchestra di ritmi moderni - 19,30: Università internaz. G. Marconi - 19,45: Musiche brillanti - 20,10: La voce di Elena Danese - 21,3: Radio e ripresa - 21,40: Documentario giornalistico - 22,5: Orchestra Riana - 22,35: Selezione di operette - 23,10: Oggi al Parlamento - 24: Ultime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura massima:* + 20,2; *minima:* + 10,8; *media:* + 21,5. *Umidità:* 63 %. *Pressione:* 740,1. *Tempo moderato, cielo nuvoloso.* — PREVISIONI: *Tempo in generale buono, irregolari annuvolamenti locali, venti deboli vari o calma di vento. Nebbie locali al mattino. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Tubbia Rosa ved. Fala, a. 71, v. Cottolengo 24; Boeri Fernanda in Giorgi, a. 40, c. G. Matteotti 16; Odicino Eugenia ved. Bobbe, a. 74, c. Francia 224; Gardino Giovanni fu Luigi, a. 54, v. Po 26; Gilardello Jolanda m. Cardia, a. 44, v. Cibrario 117; Mazarello Luigi fu Bartolomeo, a. 68, v. S. Donato 46; Garbaudo Guido di Beniamino, a. 1, c. Mediterraneo 80; Sigra Giuseppa ved. Demaldè, a. 86, viale Michelotti 142; Rostichelli Secondo fu Luigi, a. 66, v. Massini 6; Ballatore Caterina fu Giovanni, a. 71, v. S. Santarosa 8; Paris Giuseppe fu Giovanni, a. 69, c. Lecce 11; Stefanelli Clementina di Amerigo, a. 18, v. Bertola 56; De Paoli Rosalia di Francesco, m. 2, v. G. Gallino 2; Ghili Ciro fu Casimiro, a. 64, Molinette; Partiti Domenico di Giuseppe, a. 1, Ist. Reg. Margherita; Massimino Giuseppe fu Ferruccio, a. 61, Molinette; Bernocino Olivina m. Schiapino, a. 92, Molinette; Pelissi Dante fu Luigi, a. 55, S. Luigi; Rosso Sebastiano fu Giuseppe, a. 78, Ricov. Mendicità; Negrino Giovanni di Fedele, a. 1, Kroll Ulzer; Caprai Giorgio fu Angelo, a. 37, F. Vito; Tallery Giulio, Cottolengo; Balzaretti Giuseppe fu Annibale, a. 61, San Giovanni. Amerio Matteo fu Andrea, a. 65, Molinette; Fromba Teresa ved. Zoppi, Molinette.

Morti 25 - Nati 13 - Matrimoni 10.

CHIOSE

Leggo nell'*Imitazione di Cristo*: «Non voler sapere chi ha detto questo; sì, poni mente a ciò ch'è detto». E mi dico che il voto dell'ascetico scrittore è pienamente esaudito. Migliaia e migliaia di anime pie meditano ancora su le sue pagine e si nutrono della sua dottrina: ma gli studiosi discutono ancora su la paternità di quel famosissimo libro, e non sono neppur d'accordo su la nazionalità dell'autore.

Leggo poi nei «Quaderni della *Critica*» di Benedetto Croce (luglio 1949): «Vi sono dei casi nei quali si ha innanzi l'opera, la creazione spirituale, se ne intende il carattere, se ne rifà la genesi ideale, cioè se ne compone in effetto la storia; ma non si ha notizia dei nomi e delle vicende personali degli autori: il che basta a provare la non essenzialità di quei nomi, che pur giovano a noi come comoda designazione dell'opera e come simboli che la richiamano al ricordo e ideale personificazione dell'opera stessa, la cui virtù celebriamo nel celebrarli. Togliete i nomi degli autori, e l'opera resta; togliete l'opera stessa, e quei nomi si vuotano di ogni significato...». Ecco un bell'accordo, mi dico, tra due menti diversissime, a distanza di secoli. Altro che l'accordo, riscontrato da Don Abbondio, tra il cardinal Borromeo e Perpetua!

Ma poi leggo ancora nei *Contemporains* di Jules Lemaître: «Après les oeuvres (et quand je dis après...) il n'y a rien de plus intéressant que les hommes...». Ed ecco che dai cieli della filosofia e dell'ascetica questo incantevole demonio che è Lemaître mi fa ripiombare in questo basso mondo pieno di tentazioni, dove, oltre le opere, interessano anche gli scrittori in quanto uomini da far posare, all'occasione, per un ritratto alla Sainte-Beuve.

* *

Nell'ultimo libro del poeta-pittore Luigi Bartolini (*Amata dopo*, Pisa, Nistri-Lischi, 1949) ci sono alcune pagine molto belle su Ascoli Piceno. Vi si parla, tra l'altro, di due quadri del Baroccio conservati nella Pinacoteca locale. Di quel vaghissimo pittore, dice Bartolini, che gli efece ostacolo (e lo fa anche oggi) l'essere nato nella città di Raffaello: cosicchè, essendo Urbino quasi sinonimo di Raffaello, non si dice che Raffaello, ma troppo poco si mentova il Baroccio: che ridusse la pittura a toni celesti e rosa attraverso le più melodiose composizioni. Cosicchè, i pittori tonali di oggi non rappresentano che pallide larve, rispetto al tonaleggiare, pieno, ineffabile, del grande Baroccio urbinate».

M'ha fatto gran piacere quest'esaltazione del Baroccio da parte d'un artista così intelligente e spregiudicato come Bartolini, e sono andato a rileggere nella *Storia pittorica* del vecchio Lanzi il giudizio che vi si dà del pittore di Urbino: «E' maraviglioso — dice — che i suoi colori, per contrarietà che fra sè abbiano, sotto il suo pennello diventano tanto uniti, che non vi è musica sì bene armonizzata all'orecchio, com'è all'occhio una sua pittura».

Anche questo incontrarsi dello storico antico e dello scrittore moderno, che han sentito tutti e due la musicalità del Baroccio, mi ha fatto molto piacere. E ho pensato a San Filippo Neri, che prediligeva il Baroccio e che gli commise dei quadri per la sua chiesa della Vallicella. Anche lui senza dubbio sentiva nell'arte del pittore una ineffabile melodia. E forse il tono di quella pittura potrebbe aiutarci a meglio comprendere il tono di quella santità.

* *

Non conosco i due libri di Hervé Bazin dei quali il nostro Cajumi ha parlato ne *La Stampa* del 21 settembre. Non ho nessuna ragione di difender la memoria del Bazin zio, René, contro le accuse del Bazin nipote, Hervé, affidate ad uno di quei libri. Confesso anzi che ho sentito sempre una scarsa simpatia per romanzieri troppo raccomandati dalla borghesia francese conservatrice e benpensante: Bourget, Bordeaux e, per l'appunto, Bazin. Son disposto infine ad ammettere, perchè conosco il fiuto di Cajumi, che Hervé Bazin sia, com'egli afferma, un vero scrittore, un romanziere potente. Ma, obietto, dobbiamo per questo accogliere senza riserve quel che il nipote vivo ci dice dello zio morto, accettare il ritratto ch'egli ce ne dà e che lo raffigura come un tacchino pettoruto e cerimonioso, come un tartufo che s'è riservato il settore della letteratura per signorine di buona famiglia? Non dovremo anzi, se Hervé Bazin è davvero uno scrittore di razza, stare tanto più in guardia per non cadere nelle insidie della sua Musa invipe-rita?

Facciamo un'ipotesi. Supponiamo che quel Filippo Manzoni, figlio di Alessandro, che gli si ribellò e gli diede dispiaceri e filo da torcere, supponiamo, dico, che avesse sortito genio di scrittore e ci avesse lasciato del padre una caricatura astiosa e calunniosa, anche se vivace e divertente. Dovremmo concludere che quello è il vero Alessandro Manzoni? (Al quale, tra parentesi, credo superfluo chiedere scusa per averlo incomodato a proposito di René Bazin: nessuno, spero, vorrà pensare ch'io abbia voluto alludere a una parentela morale e tanto meno artistica).

Pietro Paolo Trompeo

Il conte di Harenwood e la sposa nell'automobile di Corte (Telefoto)

Le nozze del nipote di Giorgio VI con la figlia del rifugiato viennese

I sovrani e i principi alla cerimonia - Folla in attesa per tutta la notte Donne e bambini feriti in un incidente - La luna di miele in Italia

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 settembre.

Parecchie migliaia di persone, soprattutto donne, hanno gremito le strade adiacenti la chiesetta di San Marco nel quartiere di Mayfair per assistere alle nozze del nipote del re, conte Harenwood, colla figlia del rifugiato razziale viennese, signorina Maria Stein. Il conte di Harenwood è figlio della sorella di Giorgio VI, la vedova principessa Mary, e si sapeva che a queste nozze avrebbe assistito tutta la famiglia reale, la quale tornava appositamente dal castello di Balmoral in Scozia.

Queste nozze erano veramente le nozze di Cenerentola: la giovinetta ebrea fuggita nel '38 con i genitori da Vienna oggi andava sposa al nipote del re d'Inghilterra, undicesimo nella lista degli eredi al trono. Più che dall'ago al milione; Maria Stein passava oggi dall'alloggetto dei suoi genitori in una modesta strada del quartiere di Kensington, al palazzo reale di San Giacomo, per diventare la castellana di Harenwood, a porsi in testa il fulgido diadema di diamanti dei Lascelles.

C'era coda per assistere all'avvenimento. Donne ravvolte in coperte di lana avevano passato la notte sul sagrato della chiesa. Poco prima che arrivassero i sovrani e gli sposi, sono avvenuti gravi incidenti: per un errore la folla ha invaso il recinto riservato e la polizia l'ha respinta, causando un panico nel quale sono rimasti feriti donne e bambini.

Ieri v'era stata nella chiesa la «prova generale» dello sposalizio: per un'ora e mezzo la sposa, con un lenzuolo legato alla vita per simulare il lungo velo che avrebbe portato oggi, aveva provato e riprovato con lo sposo; perchè quando agli sponsali partecipa la famiglia reale tutto deve svolgersi con la precisa coreografia di un balletto.

Stamattina Maria Stein si era affacciata di buon'ora alla finestra della sua stanzetta per gettare una occhiata inquieta al cielo che si presentava grigio. Il postino le aveva portato un grosso fascio di lettere e telegrammi; giù nella strada già si assiepava la folla che voleva vederla partire per le nozze.

Verso mezzogiorno arrivò al caseggiato dove abitano gli Stein il fratello dello sposo, il molto onorevole Gerald Lascelles, che è entrato nella casa accompagnato dall'autista. Ai fotografi che gli si erano precipitati incontro egli aveva gridato: «Vi siete sbagliati, non sono lo sposo!». Poco dopo l'autista portava fuori tre grosse valige azzurre e una cappelliera e quindi era riapparso Gerald Lascelles con due scatoloni e un grosso pacco di musica per i coristi che avrebbero cantato alle nozze.

Alle 2,4 — la cerimonia era cronometrata da palazzo reale — lo sposo è partito da palazzo San Giacomo con il fratello che fungeva da testimone. Entrambi erano in tight e cilindro.

Alle 2,15 il re e la regina, i duchi di Edimburgo ed i duchi di Gloucester sono partiti in corteo da Palazzo Buckingham e si sono recati in chiesa. Il re era in *tight* con un garofano bianco all'occhiello e sembrava di buon aspetto dopo la lunga malattia. La regina indossava una toeletta grigio-argento con un drappeggio sulla spalla sinistra, ed aveva un mirabile cappello grande guarnito di piume di struzzo. Le due principesse, Elisabetta e Margherita, portavano entrambe i nuovi cappelli parigini a «toque».

Il signor Stein è partito dal suo appartamentino con la figliola per scortarla all'altare. Maria Stein vestiva completamente di bianco, con un lunghissimo velo, sorretto da due paggetti, recava in mano una cascata di gardenie, orchidee nivee e mughetti e in capo aveva una semplice ghirlanda di gardenie.

Alle 2,45 lo sposo infilava l'anello al dito della sposa, mentre il coro cantava la musica composta appositamente da Benjamin Britten.

Dopo la cerimonia gli sposi si sono recati a Palazzo San Giacomo in una automobile di corte; per l'emozione lo sposo vi è salito per primo. Al ricevimento sono intervenuti novecento invitati, e vi hanno assistito anche i sovrani e le reali principesse. Poi gli sposi sono partiti in aereo per Parigi, dove alloggeranno in un hotel presso i Campi Elisi: l'appartamento era stato fissato al nome di un gentiluomo inglese. Gli Harenwood resteranno a Parigi tre giorni poi andranno a finire il loro viaggio di nozze in Italia.

C. M. Franzero

Gravemente ferito un aviere in un atterraggio di fortuna

Bologna, 29 settembre.

Oggi, alle 14,30, un aereo civile del tipo «Saiman» nel tentativo di compiere un atterraggio di fortuna in un campo nei pressi dello stabilimento Ducati, a Borgo Panigale, capotava. Sul posto dell'incidente accorrevano numerose persone, che traevano dalla cabina dell'aereo il pilota, Fiorentino Menozzi, fu Domenico, di 32 anni, da Reggio Emilia, il quale era sanguinante in varie parti del corpo. Trasportato, d'urgenza, all'ospedale Sant'Orsola, il Menozzi vi veniva ricoverato

LA FRECCIA E LA SVASTICA

Una curiosa lezioncina del gentile dott. Sikorski

Si parla del "Partito Tedesco" - Nazionalismo: che cos'è? - Poi salta fuori l'alfabeto runico...

(Dal nostro inviato speciale) Hannover, settembre.

Suppongo che vi interesserà sapere cos'è questo Partito Tedesco che fa capolino con due ministri nel nuovo governo di Bonn. «Mucci mucci, sento odor di cristianucci». Partito Tedesco, Deutsche Partei. La cadenza non è nuova. Sarà nuova la musica?

Adesso racconterò come ho fatto personalmente conoscenza del Partito Tedesco. Un giorno ad Amburgo, uscendo dall'albergo andai col piede su un pezzo di carta che stava sul marciapiede. Era un pezzo di carta che non si sarebbe assolutamente distinto dagli altri pezzi di carta che stanno sui marciapiedi, se non fosse stato per il bordo, che aveva filettato di rosso, bianco e nero. La bandiera rosso bianco nera è la vecchia bandiera del Reich prussiano, abolita dal nuovo tricolore repubblicano: voi avete (nevvero?) già capito a volo. Perciò lo raccattai. Era evidentemente un volantino. «Il travisamento dell'opinione pubblica è già incominciato — si poteva leggere sul brandello sgualcito. — Socializzatori e fautori del libero mercato fanno combutta contro degni uomini e donne tedesche. Votate per il Partito Tedesco». E sotto, un indirizzo: Partito Tedesco, Amburgo, Uhlenhorster Weg 9.

A voce bassa

Non c'era che prendere subito un tassì, e così feci. Uhlenhorst è un quartiere di abitazioni piuttosto popolare dall'altro lato dell'Alster. Colpiva la sproporzione fra la targa solenne alla porta, Deutsche Partei, e la modesta dimora, una casuccia ottocentesca a châlet, sparuta e sbiadita, cinta da un giardinetto malinconico. Mi venne ad aprire un giovanotto dall'aria seria simpatica e corretta, che aveva un nastrino alla destra. Si vedeva dentro un vestibolo con una scala. L'aspetto era modesto e logoro, e c'era un chiuso, stagnante, borghese odore di fritto.

Spiegai ch'ero un giornalista e che avrei volentieri parlato col loro leader.

— Il nostro leader è l'avvocato Jacobi — disse — ma non è qui, sta a Blankenese. Lei potrebbe, se crede, parlare col dott. Sikorski. Purtroppo il dottore è uscito dieci minuti fa, perchè per le cinque ha una riunione all'Università. Se lei fosse così cortese di lasciarmi il suo telefono...

— Una riunione all'Università — chiesi subito. — Che riunione?

— Il dott. Sikorski parla agli studenti.

— Ma io ci posso andare?

— Ma naturalmente — disse inchinandosi il compito giovanotto. — La riunione è pubblica, e il dott. Sikorski sarà onorato di averla fra i suoi ascoltatori. Lo cerchi nell'aula M.

«Guarda guarda — pensavo tra me correndo verso l'Università — oggi mi vanna tutto bene». Proprio la mattina avevo sentito parlare di questo Sikorski come di un agitatore virulento, un ex-ufficiale delle S.S. che teneva ai giovani dei discorsi di un nazionalismo radicale. Ed ecco il caso mi offriva di piombare in pieno nel loro covo. Un comizio di studenti nazionalisti, con un oratore S.S., e per colmo nell'aula M! Una vera bazza. L'Università oltre il Dammtor è in un bell'edificio moderno tra viali e giardini. Siamo all'aula M. Sulla porta sosto a tendo l'orecchio. Silenzio di tomba. Socchiudo. In un'aula ad anfiteatro una trentina di ragazzi stanno, le braccia sui banchi e in silenzio, ad udire un giovane biondo che, appoggiato in piedi al leggio della cattedra, spiega qualcosa pacatamente e a voce bassa.

Questa è certo una lezione. Torno dal bidello che mi ha indirizzato all'aula M, non senza una certa stizza, gli chiedo di indicarmi per favore dov'è la riunione D.P., la riunione della Deutsche Partei, nella quale deve parlare il dottor Sikorski.

— Le ho detto, l'aula M — risponde il brav'uomo.

— Ma no, ma no — replico secco. — C'è uno sbaglio, nell'aula M c'è una lezione.

— Ma a quest'ora non ci sono lezioni. Nell'aula M c'è la riunione del Partito Tedesco, glielo assicuro.

Retrogradi progressisti

Questa era la situazione: trentun giovani, contati, più me che facevo trentadue. E davanti, una specie di professorino con baffetti biondi, capelli ondulati biondi, pallido e con lineamenti estremamente gentili e regolari, che parlava intelligentemente, senza gestire, solo di tanto in tanto aprendo la palma della mano in avanti quando diceva, meine Herren. E così mi si presentò quel giorno il terribile dott. Sikorski, e il Partito Tedesco.

La lezione del professorino fu abbastanza interessante. Da essa e da altre lezioncine raccolte dopo, mi pare che in definitiva la caratteristica saliente del Partito Tedesco sia di accoppiare stranamente un programma avanzatissimo di politica internazionale, con un programma retrogrado di politica interna.

E' vero, esso pone come suo ideale la creazione di uno «Stato sociale tedesco». Ma subito dopo aggiunge, sotto forte guida democratica di libere personalità. Come funzioni questa forte guida democratica è prevedibile, quando si dirà che la prima Camera verrà eletta a sistema uninominale, e la seconda «con principi elettorali diversi da quelli della rappresentanza popolare», e costituirà una sorte di organo dell'economia e della cultura. Aggiungete una vera fobia qualunquista contro i partiti («ogni pressione dei partiti sulla rappresentanza parlamentare è incompatibile con l'indipendenza della personalità» diceva con elegante perifrasi il professorino) e avrete pronte tutte le premesse per un regime forcaiolo.

E' questa posizione politica di partenza che rende poi sospetto anche il loro nebuloso progressismo sociale. Essi dichiarano di respingere sia il liberalismo che il marxismo. Il liberalismo, dicono, è fallito perchè ha portato al capitalismo monopolistico, il marxismo è fallito perchè ha portato al capitalismo autoritario di Stato. Bisogna dunque trovare una sintesi tra i due sistemi, in cui il massimo di libertà economica sia accoppiato al massimo di libertà sociale. E come? Instaurando una forma sociale di azienda, in cui sia riconosciuto il diritto del lavoratore ad una compartecipazione agli utili. Compartecipazione, però non controllo: vale a dire l'operaio ha diritto a un utile, ma non ha diritto di appurare se questo utile è corrisposto in misura equa. Che fa il lavoratore il giorno in cui gli viene il dubbio di essere stato defraudato di una parte di utile? Sciopera? No, perchè il Partito Tedesco proclama che la lotta di classe è superata, e quindi evidentemente sono superati i mezzi predisposti per questa lotta. E' purtroppo la solita pretesa di considerare chiusa la battaglia, senza aver sentito prima il parere dei combattenti. D'altra parte, contro i monopoli, il partito afferma che i beni del suolo tedesco (carbone, ferro, petrolio, ecc.) sono proprietà del popolo tedesco. Però, aggiunge subito, il loro sfruttamento deve essere lasciato a liberi imprenditori. Ora se gli imprenditori sono liberi, essi saranno liberi anche di rifare i monopoli. Così siamo al punto di prima.

Cosa curiosa, dopo tanti equivoci e contorsioni, appena si arriva alla politica internazionale, il loro programma diventa immediatamente di una chiarezza sbalorditiva. Il Partito Tedesco si dichiara incondizionatamente fautore di un'Europa federata. Lo è a tal punto da opporsi a una eventuale ricostituzione dell'esercito tedesco, prima che il problema del riarmo europeo non sia impostato e risolto sul piano continentale. Insomma, i tedeschi rifiuteranno di indossare una divisa, sino a quando non sarà la divisa del nuovo esercito europeo! Inoltre, per accelerare l'intesa tra i popoli, il Partito Tedesco propone un sistema di candidature internazionali, in modo che uomini politici possano essere eletti anche nei paesi che non sono i loro. Vedremo Adenauer candidato nella circoscrizione della Senna, e Bevin eletto deputato di Berlino... Bello, molto bello. Ma non vi sembra perciò un po' troppo? Diavoli di tedeschi, adesso sta a vedere che bisognerà tirarli indietro.

Un lampo nel cervello

Ma infine, è o non è un partito nazionalista?

Quel giorno, nella discussione che seguì (una discussione compostissima in cui, figuratevi, lo studente che la dirigeva, nel rivolgersi ai compagni, li trattava garbatamente con l'epiteto di signori, «Il signor Spindler ha la parola»), uno si levò a domandare a Sikorski se era vero che erano nazionalisti. Was ist Nationalisten? «Cosa significa nazionalisti? — replicò Sikorski — A una sola cosa non rinunciamo, alla nostra unità e coscienza di tedeschi. Ma ormai nessuna nazione ha più senso fuori della comunità delle altre».

Così fu che, poco dopo, tutto racconsolato scesi con gli altri nell'emiciclo, e abbordai Sikorski. Allora vidi che aveva un distintivo all'occhiello. Era una specie di strana freccia, filettata in rosso bianco e nero. Gli chiesi cosa fosse.

— E' il nostro distintivo — rispose.

— Già, ma cosa sarebbe?

— E' un segno del vecchio alfabeto runico tedesco. Vorrebbe dire fedeltà.

Un bieco lampo mi attraversò il cervello.

— Scusi — dissi — ma anche la svastica non era un segno dell'alfabeto runico?

— Eh, sì — disse sorridendo — Ma non ha nessun rapporto.

— Uhm, sarà. Però, vede, noi italiani, in un caso come questo, ci toccheremmo.

— Come, come?

Gli spiegai il concetto.

— Ah! — fece, colpito, sopraensiero.

Chissà che non gli abbia fatto effetto.

Filippo Sacchi

Ultime schermaglie ai premi Saint-Vincent

I nomi rimasti in discussione

(Dal nostro inviato speciale) Saint Vincent, 29 settembre.

André Maurois è giunto oggi da Parigi per partecipare ai lavori della commissione che sabato sera proclamerà i vincitori del secondo Gran Premio internazionale Saint-Vincent. L'illustre scrittore è stato ricevuto all'albergo con festosa cordialità dagli altri membri delle giurie italiana e francese. Con Maurois era pure Vaudoyer, autore di pregevoli opere sull'Italia, che è ridisceso poco dopo dalla sua camera con una pittoresca coperta scozzese sulle spalle con la quale ha preso parte alla seduta della giuria prima, e al pranzo poi.

Mentre la commissione francese non ha ancora fissato una rosa di prescelti tra i 235 concorrenti e soltanto domattina procederà alla eliminatoria, quella italiana suddivisa in tre gruppi ha già ridotto a pochi i numerosi aspiranti. Per la poesia sono rimasti in discussione Barilli, Carrieri, Quasimodo e Barbaro; per la narrativa Calvino con «Ultimo viene il corvo», Ortolani con «Il lido dei maschi», Pavese con «Prima che il gallo canti», Pea con «Vita in Egitto»; per la saggistica «L'inferno e il limbo» di Luzzi e «Ingens silva» di Paci.

Nella seduta di domattina le singole giurie sceglieranno i vincitori, poi sabato nella seduta plenaria delle commissioni italiana e francese verranno attribuiti i tre premi di un milione ciascuno, ma soltanto alla sera nella gran festa di gala saranno proclamate le opere premiate. Le discussioni finora hanno mantenuto i toni sedati delle riunioni tra amici ma si prevede che alla resa dei conti ci sarà animazione perchè la scelta si presenta piuttosto imbarazzante. Si tratta, mi diceva Ungaretti, di predilezioni personali di fronte a opere tutte degnissime, perciò non sarà molto facile ottenere un perfetto accordo.

La buona armonia è regnata tuttavia al pranzo di questa sera nel salone dell'albergo ove in due tavoli distinti erano seduti francesi e italiani. Maurois era un po' stanco del viaggio ma appariva come sempre sorridente e compito. Molte signore italiane e francesi allietavano la mensa e con molto garbo intervenivano quando le discussioni tra i loro rispettivi mariti minacciava di elevarsi di tono. Purtroppo le donne sono escluse dalle riunioni ufficiali ed è probabile perciò che un po' di maretta agiterà le prossime decisive sedute.

p. ma.

Il primo convegno a Stresa degli autori drammatici

Stresa, 29 settembre.

Si è aperto stamane il primo convegno nazionale degli autori drammatici, radioautori e registi della radio, con l'intervento dell'on. Spataro, presidente della R.A.I., di autori drammatici e della radio, tra cui alcuni francesi e svizzeri. Nella seduta odierna, presieduta da Alberto Casella, dopo un saluto del sindaco di Stresa, il commediografo Ugo Betti ha svolto la sua relazione, diffondendosi particolarmente sul fatto che gli autori radiofonici sono poeti teatrali non certo minori di quelli specificatamente del teatro, poichè unici sono gli elementi costitutivi del vero pregio del lavoro drammatico. Ha chiuso la prima giornata del convegno la trasmissione radiofonica del radiodramma «Disertori», di Alberto Perrini, vincitore del concorso Stresa.

Settembre perugino

Note con musica e senza

(Dal nostro inviato speciale) Perugia, 29 settembre.

Nelle *Notes sans musique*, il libro, or ora pubblicato, dei ricordi di Darius Milhaud poche righe accennano alla *Sagesse*, composta sul testo di Claudel. Tanta brevità e sommarietà non son da attribuire al disinteresse del musicista per quell'oratorio coreografico in quattro parti, e alla sua discrezione, alla modestia o al pudore, ma all'aridità sentimentale, quasi al difetto della sensibilità, che impronta tutte le ricordanze. La citazione del libro di Milhaud viene opportuna ora che *La Sagesse* è stata per la prima volta eseguita qui. Ogni sorta di avvenimenti lieti o sfortunati, di incontri e di amicizie, di viste orride o belle, qualsiasi fatto della vita e della carriera, è l'oggetto di una cronaca obbiettiva, distaccata, impassibile, al più mondanamente cortese. Tali sono anche queste sue... note con musica.

E non vi sarebbe da aggiungere altro, perchè il caso è frequente nell'abbondantissima produzione del Milhaud, se qualche osservazione non venisse a rincalzo di quelle pubblicate in questo giornale poche settimane fa, discorrendo appunto della musicalità e di Claudel. Con *La Sagesse* si ha la conferma che nella lirica di Claudel la Musica, persona o allegoria, numero pitagorico o creazione spirituale o dono della Provvidenza divina, è un'immagine, la quale, diffusa nei versi o nella prosa, nelle descrizioni, nei dialoghi, nelle didascalie, dall'intelletto di lui va all'intelletto del lettore, e non ha bisogno, nè può ammettere, che altri mezzi, visivi o uditivi, (quelli cioè che con la parola concorrono alla così della opera in musica), intervengano a soccorso, come per una dichiarata insufficienza. Il musicista che volesse tentare una tale opera dovrebbe giovarsi delle immagini di Claudel (e se fossero invece di Boito o di Piave la questione non cangerebbe sostanzialmente), in quanto siano uno stimolo, una esperienza, tutto poi ricreando e rifacendo.

Questa disgraziatissima Saggezza vagheggiata da Claudel, questa astrazione morale e sociale, che, per quanto dica e faccia, non riesce a ottenere accoglienza e seguito, e che si discopre alta e generosa, o crede di esser tale, perchè ha donato agli uomini «la Musica», non vien neppure contaminata dalla musica di Milhaud, rimasto del tutto estraneo, impassibile, anche dove l'affanno terreno o il volo del mistico poeta più s'erano musicalizzati, e più apparivano suggestivi. Dal *forzato* contatto, che è un attrito, di tante note senza musica, cioè senza sentimento, nè emozione, nè dramma, con i discorsi dell'affettuosa, etica, Saggezza e degli uomini economici e pratici, risulta soltanto, cruda e rozza, la materialità, cui Claudel aveva dato ali; ed è, come la risultante di due forze opposte, una materialità tutta scenica. Parole dunque e suoni si elidono, quelle svanendo nel nulla, e spesso diventando ridicole, questi torrenzialmente strepitando.

Il buffo è quando la Squadra degli operai disoccupati invade il cantiere della costruzione e chiede pane e lavoro alla Saggezza, e con minacce la accusa di non aver mantenuto le promesse; la dea replica: — Come? dite che non vi ho dato niente? Ma se a voi, che eravate schiavi, ho donato niente meno che La Musica! — In quel punto l'orchestra, che per dar rilievo al diverbio aveva taciuto, ricomincia a suonare nei consueti modi milhaudiani, e tutto finisce allegramente e bene, perchè la scena, si sa, è una finzione; ma nella vita reale quella risposta padronale e quel commento musicale, inteso come beffarda ironia, costerebbero cari. Scherzi a parte, questa musica di Milhaud non ricrea il soggetto e non asseconda neppure.

Per analoghi flussi sonori di Milhaud, e mi pare anche di qualche altro francese nato nel Mezzogiorno, è stata stampata l'etichetta: musica mediterranea; che vorrebbe dire: felicità di arte luminosa, di canto spontaneo, di piacenti colorazioni. In realtà si tratterebbe soltanto di enfasi oratoria, di chiassose ridondanze, di facili melodiosità arieggianti canzoni e danze popolaresche meridionali, calcate ritmicamente e strumentalmente, che con facile brillio timbrico affiorano dall'uniforme, monotono succedersi di casuali combinazioni sonore.

Per fortuna, v'è di meglio nella musica contemporanea. *Golgotha* di Frank Martin è un oratorio in cui la vivezza dell'ingegno ha formato espressioni tanto meditate, quanto immediate. Anche il Martin ebbe, dopo *Le vin herbé*, una [illegible] d'incertezze e di pregiudizi teorici e formali. Si temè di perderlo. Ma la forte musicalità e la vasta cultura lo soccorsero e guidarono nuovamente verso la luce dell'arte. Vinte le tentazioni dell'astrattismo e dell'inespressivismo, terminò l'anno scorso questo lavoro poderoso e attraente.

Per stenderne il testo verbale armonizzò coerentemente numerosissimi frammenti degli Evangeli e delle Meditazioni di Sant'Agostino, e ne affidò l'intonazione a cinque solisti, dei quali Gesù, basso, è il solo nominato, e al coro misto.

Il Calvario è al centro del dramma, o meglio assume tale funzione pel convergere di tutti gli episodi, di tutti i canti, di tutti gli elementi. S'è affermata così la principale virtù dell'opera, unitaria nella concezione e nei mezzi. Unità, che a stento si scinderebbe per opportunità di analisi. Le linee delle voci solistiche procedono con una declamazione melodizzante, che non disgrega il naturale periodare e ben ne rileva gli accenti patetici, benchè serbi un suo particolare incesso negli intervalli. (Si potrebbe, per esemplificare, scorgere in quella di Gesù una qualche analogia con la declamazione debussyana in *Pelléas et Mélisande*, subito avvertendo che diversissimo ne è lo spirito e altra la norma). Qui la vocalità è strettamente congiunta alla modulazione armonistica, e questa domina la forma. Il contrappunto sembra ceda all'armonia il compito della costruzione, e l'armonia predilige di incolonnarsi in accordi, fra i quali poche ghirlande tende a integro completamento, mai a ornamento. Questa essenzialità armonistica è austera. Non la direi mistica, perchè in realtà prende vigore dal rinnovato testo verbale. Austera, dunque, severa, e drammatica. I pochi casi di polifonia a imitazione nelle corali invocazioni ed esaltazioni son meno efficaci, perchè vociferanti più che entusiasti. Dall'orchestra si genera la vita drammatica e si diffonde.

Questo *Golgotha* non induce a visioni realistiche, pittoriche, descrittive. Come in una penombra sempre più fonda figure già incorporee si dispongono in eterna immobilità, mentre aleggia il dramma che ha sì eterna eco.

A. Della Corte

ULTIME NOTIZIE

Il marco svalutato secondo le richieste alleate

L'annuncio dato da Adenauer al "Bundestag„ ha suscitato costernazione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 settembre.

Il governo su proposta del consiglio della Banca dei Paesi tedeschi, ha nel tardo pomeriggio di oggi reso noto il nuovo corso del marco in 23,8095 cents di dollaro. Il corso ha valore retroattivo dal giorno 19 settembre. L'Alta Commissione Alleata ha fatto sapere che non ha nulla da obiettare contro il nuovo corso del marco. Il governo tedesco aveva proposto un corso di 22,5 cents. Il nuovo corso ristabilisce la parità tra dollaro e marco esistente sino al 1° gennaio 1934. Un dollaro vale cioè nuovamente marchi 4,20.

Questo significa che il governo Adenauer è stato costretto ad accettare le ultimative richieste degli Alti commissari, formulate su proposta francese. Il fatto, per se stesso economico ha per la nuova repubblica una grande importanza politica: significa che malgrado lo statuto di occupazione e l'avvento di un governo tedesco, la sovranità tedesca continua a restare nelle mani degli alleati.

Stamane il cancelliere, assistito da alcuni ministri, aveva avuto con gli Alti commissari uno scambio di vedute su problemi generali relativi al corso del marco da loro ieri deciso. Nella seduta pomeridiana della Camera, il cancelliere stesso ha dato lettura del relativo documento alleato, che dice: «Gli alti commissari hanno formulato le richieste di ieri animati dal desiderio di armonizzare gli interessi dell'Europa, di promuovere la cooperazione economica europea e di facilitare l'inserimento della Germania nella comunità europea. Esperti giuridici dei quattro Paesi studieranno l'applicazione di certi paragrafi dello statuto di occupazione; ma resta inteso che ogni decisione finale spetta sempre agli alti commissari. Altri incontri offriranno al governo tedesco la possibilità di presentare le sue proposte circa la fissazione dei prezzi del carbone».

Il documento, freddamente scandito dal cancelliere, ha suscitato nella Camera vivissima emozione, perchè rifiuta di prendere in considerazione il fatto che l'economia tedesca perderà così giorno per giorno enormi somme in divise pregiate; il che porta la economia tedesca all'agonia, proprio mentre le si chiede di fare il massimo sforzo per cooperare alla ricostruzione europea.

Negli ambienti della coalizione governativa, e persino in quelli socialisti, si sottolinea stasera con amarezza che la scudisciata degli alleati al governo federale, che è una loro creatura, è immeritata e che rappresenta un atto d'imperio, le cui ripercussioni non possono che profondamente turbare la fragile compagine del nuovo Stato tedesco.

Il cancelliere, rispondendo alle critiche mosse al suo programma durante il dibattito parlamentare, dopo aver detto di apprezzare altamente la valida e coscente opera svolta dai sindacati nel dopoguerra, ha sottolineato che la opposizione socialista ha dimostrato di voler essere costruttiva e nazionale, fatto che egli giudica importante per la democrazia tedesca.

Condannate decisamente le «romantiche espressioni d'amore di un deputato per i Sudeti e per una nuova Anschluss, il cancelliere ha osservato che ancor oggi la sfiducia verso la Germania è molto grande e che perciò bisogna sapere ciò che si dice. Con tono scherzoso ha finito dicendo che approva la politica del suo governo, per cui non chiede un voto di fiducia; e non lo chiede perchè la Costituzione non gliene fa obbligo. Chiede però tempo per lavorare.

All'inizio della seduta il vice-presidente della Camera, Schmidt, ha citato Cavour per dire che «la Germania farà da sè» e Machiavelli per dire che la Germania deve scegliere la via del mezzo. Compito del governo non è di bruciare le tappe, ma di lavorare alla urgente revisione dello statuto di occupazione per la libertà e l'unità della Germania democratica, premessa di una unità europea che non si limita a quella ad occidente del sipario di ferro, che si alza da Stettino a Trieste. L'opposizione non vuole essere un freno all'attività del governo, bensì un incitamento.

l. m.

Un accordo in Polonia tra Chiesa e Stato

Varsavia, 29 settembre.

Dopo sei settimane di discussione i vescovi cattolici della Polonia hanno accettato parecchi dei punti proposti dal Governo per giungere ad un accordo tra Chiesa e Stato. La notizia è ufficiosa. Domani avrà luogo un incontro decisivo tra i negoziatori di ambe le parti. Seguirà, poi, un annuncio ufficiale. Fonti vicine ai circoli cattolici predicono una prossima fine della vertenza tra i due poteri. Si avrà come risultato che il Governo permetterà la continuazione dell'istruzione religiosa e lascerà intatti i diritti dei seminari, che si contengono nei limiti della legalità.

Per quanto riguarda la scomunica lanciata dal Vaticano contro i seguaci del comunismo, i prelati cattolici hanno dato degli schiarimenti, che permettono a molte coscienze di essere tranquille.

Il cardinale Spellman in viaggio per Roma

New York 29 settembre.

E' partito oggi per Amsterdam a bordo di un aereo il cardinale americano Spellman, che si recherà a Roma per una visita al Pontefice.

GLI ORRORI DELLA "MUTI„

Gli assassini di Curiel oggi alle Assise di Milano

Milano, 29 settembre.

Il tragico episodio dell'uccisione del prof. Eugenio Curiel, fondatore del «Fronte della gioventù» e direttore de l'Unità in periodo clandestino, sarà rievocato domani mattina all'Assise di Milano dove gli imputati sono stati rinviati per un nuovo giudizio in seguito al ricorso presentato alla suprema Corte dopo la condanna a morte sentenziata nei loro confronti nel febbraio del 1947. Curiel fu indubbiamente una delle figure più popolari del movimento della Resistenza. Per questo, tedeschi e fascisti, nel 1944, intrapresero contro il giovane intellettuale comunista una caccia spietata. Braccato giorno e notte dalle S.S. e dai militi della «Muti», Curiel era costretto a spostarsi da un punto all'altro della città, a non fermarsi mai nella stessa casa, neppure per riposare, ad alterare ogni giorno la propria fisionomia per non essere riconosciuto. Questa lotta durò mesi e mesi e tedeschi e fascisti non sarebbero riusciti, tuttavia, a raggiungerlo senza l'intervento di un delatore, tale Amilcare Rolando, che al soldo delle S.S. germaniche riuscì a mettersi sulle tracce del pericoloso partigiano. Così, il 24 febbraio 1944, insieme a tali Augusto Pratichizzo e Rocco Santoro — entrambi appartenenti alla legione «Muti» — il Rolando lo colse di sorpresa in un bar di piazzale Baracca. Curiel si accorse dell'assedio e tentò fuggire, ma fu inseguito e ferito alla schiena da un colpo di arma da fuoco, trovando tuttavia la forza di continuare la sua corsa. Per il molto sangue perduto doveva fermarsi e fu visto afflosciarsi al suolo in piazza della Conciliazione. I tre sicari gli furono allora addosso e lo finirono a rivoltellate e a colpi di moschetto. In attesa dell'arrivo del furgone dell'obitorio municipale, a guardia della salma del Curiel fu messo un altro giovane milite della «Muti», quel Felice Ghisalberti che, il 27 gennaio scorso, doveva cadere sotto i colpi dei «giustizieri» della famosa «Volante rossa». Dopo la Liberazione il Rolando e il Santoro e il Pratichizzo vennero arrestati e rinviati a giudizio insieme al Ghisalberti, ma la Corte a quest'ultimo non ebbe nulla da imputare. Domattina i tre condannati a morte si presenteranno di nuovo ai giudici popolari.

Imminente la discussione sulle nostre colonie all'Uno

Sforza a pranzo con Acheson - Incerta la presa di posizione di molte delegazioni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 settembre.

La questione delle colonie italiane comincerà ad essere discussa domani se entro questa sera il comitato politico dell'U.N.O. riuscirà a superare un ostacolo sorto improvvisamente: quello della discussione d'urgenza del caso cinese approvata ieri sera a grande maggioranza contro l'opposizione dei paesi comunisti, fra i quali la Jugoslavia che per l'occasione ha ripreso a votare assieme alla Russia. Può essere che alcuni delegati sostengano la necessità di affrontare immediatamente la discussione del ricorso fatto l'altro ieri dal delegato del governo nazionalista cinese contro l'intervento diretto ed indiretto della Russia sovietica in appoggio alle forze comuniste che hanno occupato i due terzi del territorio nazionale. In tal caso la questione delle colonie sarebbe rimandata. Il guaio non è tanto nel rinvio quanto nel pericolo che la vivacità delle discussioni sul caso cinese comprometta le tendenze favorevoli ad una soluzione su molti, se non tutti, i problemi connessi alla questione coloniale. Dall'andamento delle discussioni sul caso greco (conclusosi oggi con la accettazione generale delle proposte australiane di nomina d'una commissione di conciliazione per risolvere pacificamente la disputa fra la Grecia, Albania, Bulgaria e Jugoslavia che dovrà tornare a riferire al comitato i suoi suggerimenti entro il 17 ottobre) si pensa che nemmeno i rappresentanti del blocco orientale solleveranno grosse difficoltà.

Ma la temperatura della sessione sta aumentando: le abituali accuse e contraccuse fra «orientali» e «occidentali» tornano a riecheggiare nei termini tante volte sentiti ed è sempre più difficile prevedere il comportamento di questo parlamento nel quale si agitano tendenze diverse e contrastanti persino all'interno dei due blocchi rivali.

Gli stati asiatici mostrano sempre più chiaramente la tendenza ad affermare la loro nuova personalità internazionale, sia rifiutando di accordarsi alle decisioni laboriosamente preparate da questo o quel gruppo dei «grandi», sia astenendosi dalle votazioni. Sono tendenze che peseranno notevolmente sulla discussione del nostro problema e occorrerà tenerne assai più conto di quanto sia stato fatto finora.

Sforza continua la ormai quotidiana serie di incontri e di sondaggi, soprattutto con le delegazioni amiche delle democrazie latino-americane. E' stato invitato a colazione dal sottosegretario di Stato Acheson, ma è da segnalare che le più alte autorità americane insistano nell'escludere con molta fermezza ogni motivo politico ad un incontro che avrebbe avuto esclusivamente carattere di cortesia e che era di rigore, soprattutto dopo altri inviti rivolti dal Segretario di Stato ad altri ministri degli Esteri, e particolarmente dopo quello del Presidente Truman a Bevin.

Si sottolinea anche la circostanza che la signora Acheson e la signora Sforza hanno partecipato alla colazione avvenuta nell'appartamento del Segretario di Stato al Waldorf Astoria per confermare che l'incontro non ha avuto una importanza politica. Comunque sia, è da notare che l'invito è stato fatto da Acheson prima della partenza di Sforza per il Canadà.

In molte delegazioni si stanno manifestando nuove perplessità sulla natura dell'accordo finale che sarà indubbiamente raggiunto.

La situazione potrebbe rivelarsi assai pericolosa perchè è possibile che delegazioni dei paesi arabi ed orientali si oppongano ai raggiunti accordi diretti, nonostante le pressioni interessate di parte inglese, e vogliono prima essere rassicurate sul rispetto dei diritti all'auto-determinazione delle popolazioni locali. Anche circa la Somalia si avanza qualche dubbio, sia perchè non sembra che l'atteggiamento delle delegazioni principali sia stato chiarito in modo molto preciso, sia perchè si suppone che pur discutendo la questione coloniale per territori singoli, la Gran Bretagna possa opporsi a decisioni parziali se alcune delle sue tesi non dovessero ottenere la approvazione del comitato.

Alla vigilia o quasi della discussione decisiva, così si nota ancora molta incertezza che contrasta con l'ottimismo relativo di cui fanno sfoggio invece altre delegazioni, inclini a tener conto degli elementi che militano a favore delle tesi moderate sostenute anche da parte italiana. Certo a favore di esse militano i generosi, i franchi appoggi dei paesi latino-americani, confermati sia a Sforza che al sottosegretario agli esteri Brusasca, giunto a New York la notte scorsa dopo quasi tre mesi di missione in tutte le venti repubbliche dell'America del Sud.

Brusasca ha riferito stamane lungamente con Sforza sugli ultimi sviluppi della sua missione. Egli si recherà domani a Washington per incontrarsi con il sotto-segretario al Dipartimento di Stato Miller conosciuto durante il suo viaggio. Gli argomenti di conversazione non mancheranno e investiranno certamente il problema centrale: quello della collaborazione triangolare tra governi latino-americani, gli Stati Uniti e l'Italia.

Gino Tomajuoli

Le alluvioni nel Piemonte

I sussidi richiesti corrisposti entro breve

Esecuzione di opere idrauliche sui principali fiumi

Roma, 29 settembre.

Dopo due giornate di vivaci discussioni il Senato ha affrontato la sua terza fatica in un'atmosfera molto più calma, molto più serena. I senatori sembrano non avere apprezzato nel suo giusto valore il bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza, perchè, avendo compreso all'inizio di seduta che non si sarebbe discusso, almeno per oggi, il progetto Merlin, anche se posto all'ordine del giorno, hanno preferito aggirarsi nei corridoi di Palazzo Madama.

Dopo gli interventi di alcuni oratori la seduta è stata occupata dall'esame di numerose interrogazioni, e tra esse quella del democristiano *Babbio*, il quale ha chiesto ai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Foreste se e quali direttive generali siano state predisposte per evitare il ripetersi delle alluvioni che in breve volger di tempo si sono verificate in Piemonte; e in modo particolare se non si ritenga necessario provvedere, fra l'altro, ad un piano di rimboschimento delle zone alpine, a progetti per la formazione di bacini di compensazione per i corsi d'acqua più pericolosi, all'organizzazione sistematica di una costante esplorazione delle acque, onde impedire specialmente la restrizione del letto dei fiumi e dei torrenti da parte dei proprietari rivieraschi, all'emanazione di sicure norme tecniche per il regime delle acque dei bacini idroelettrici durante le piene, all'esecuzione di opere idrauliche singole da tempo prospettate, ecc.

Ha risposto il Sottosegretario ai LL. PP. on. *Camangi*, assicurando che le domande di sussidi inviate al Ministero da parte di taluni enti locali del Piemonte sono in istruzione e che i sussidi richiesti saranno corrisposti al più presto possibile. Inoltre il sottosegretario ha reso noto che il Ministero dei lavori pubblici ha posto allo studio un provvedimento di carattere straordinario che prevede un intervento statale più ampio per talune categorie di opere e la corresponsione di sussidi a privati. Tale provvedimento prevede la spesa straordinaria di un miliardo, di cui gli organi finanziari competenti stanno interessandosi per trovare la copertura.

Per quel che riguarda poi le opere di prevenzione contro le alluvioni, che sono a carico dello Stato, l'on. Camangi ha fatto presente che per le opere idrauliche da realizzarsi in Piemonte è prevista l'esecuzione di lavori da finanziarsi sia con mezzi ordinari di bilancio sia in base alle norme della recente legge per le opere a pagamento differito. Il Sottosegretario ha però escluso la possibilità pratica di realizzare progetti per la formazione di bacini di compensazione per i corsi d'acqua più pericolosi, pur riconoscendo la necessità di un'efficiente organizzazione della polizia delle acque, il cui servizio, in effetti sconvolto dalla guerra, ancora ne risente le conseguenze. Il sottosegretario ha concluso concordando con l'on. *Babbio* che il rimedio più efficace contro i danni derivanti dalle alluvioni è costituito dal rimboschimento delle zone montane.

4 morti e un ferito grave per lo scoppio di proiettili

Piombino, 29 settembre.

Dopo la fine della guerra venne disposto che i proiettili delle piazzole d'artiglieria che stavano a guardia del canale di Piombino venissero gettati in mare. Una delle località prescelte pare fosse il «Bottaccio». Nel pomeriggio, cinque giovani si recavano, con una barca, in quella località e, con speciali attrezzi, incominciavano a scandagliare e rastrellare il fondo del mare traendo a riva una diecina di proiettili d'artiglieria calibro 75. Quindi quattro di essi e cioè: Giovanni Gastone di Galileo di anni 22, Vladimiro Signorini di Dante di anni 18, Giordano Signorini di Dante di anni 21, fratello del precedente e Alfredo Moschini di Egisto di anni 18, si davano a svuotare i proiettili stessi per impossessarsi del tritolo e dei bossoli che avrebbero poi venduto come rottami metallici.

A un certo momento una forte detonazione veniva udita in tutta la città seguita, subito dopo, da un'altra ancora più forte. Saputo che la esplosione proveniva dalla località «Bottaccio», si recavano subito sul posto la pubblica assistenza, i carabinieri e alcuni cittadini. Agli occhi delle persone accorse si presentava un triste spettacolo: quattro corpi orrendamente straziati, mentre il giovane che era rimasto sulla barca, il 22enne Gabbrini Sergio di Alberto, raggiunto da una scheggia, invocava aiuto in preda ad atroci sofferenze. Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale di Piombino.

Il nuovo sindaco di Novara

Novara, 29 settembre.

Il consiglio comunale, riunitosi questa sera in terza convocazione per l'elezione del nuovo sindaco di Novara in sostituzione del dimissionario avv. Ugo Porzio Giovanola, ha nominato l'avv. Camillo Pasquali con 19 voti dei consiglieri di maggioranza social-comunisti e una scheda bianca, sindaco di Novara.

CRONACHE DELLO SPORT

Il primo allenamento dei due svedesi del Torino

I nuovi giocatori acquistati dal Torino non hanno tardato a scendere in campo per dare una dimostrazione delle loro possibilità. Giunti nella nostra città mercoledì notte, a tarda ora, Pietro Bengtsson ed Ake-Hjalmarsson ieri mattina alle 10 erano già allo Stadio di via Filadelfia. Breve presentazione ai compagni effettuata dal comm. Novo e quindi adunata sul terreno di gioco.

Copernico e Bigogno hanno schierato quella che, secondo la loro intenzione, dovrebbe essere la formazione-tipo, con due sole eccezioni. Mancava Frizzi, tenuto a riposo per motivi prudenziali, ma già notevolmente migliorato, e, nel ruolo di terzino destro, si sono alternati Bersia e Tomà, dando entrambi soddisfacente prova. La squadra dei titolari granata contava pertanto su: Moro (con gli allenatori), Bersia (Tomà), Cuscela, Depetrini, Nay, Gremese: Giuliano, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson e Carapellese.

Tutta l'attenzione era puntata sui nuovi acquisti, tanto che è passato quasi inosservato l'esordio in una partita intera di Gremese. Il mediano sinistro ha disputato tutti e due i tempi confermandosi elemento di classe. Ma dell'ex atalantino e del suo valore già si sapeva, mentre di Bengtsson e Hjalmarsson si volevano conoscere subito tecnica di gioco, rendimento e possibilità. Troppi interrogativi per degli atleti reduci da un «raid» aereo-ferroviario-automobilistico e soprattutto per dei giocatori non ancora ambientati. Il nuovo centravanti granata, che riesce a farsi capire con un po' di inglese, ha detto subito che si sentiva legato e che pativa il caldo.

Infatti sebbene le referenze indicassero in lui il migliore della coppia, la prova più brillante l'ha sostenuta Hjalmarsson. Il mezzo sinistro è stato assai attivo, ed ha cercato insistentemente i collegamenti con Santos e Carapellese. Inutile dire che col connazionale si intendeva ad occhi chiusi.

Hjalmarsson ha segnato un goal con un tiro secco e piazzato ed il suo compagno, di testa, ha inviato la palla su un montante. Prova positiva, per entrambi, nel complesso.

Si può ritenere certa la loro inclusione in squadra fin da domenica prossima contro la Lucchese.

Grosse sorprese ai campionati di tennis

Bologna, 29 settembre.

I campionati italiani di tennis volgono ormai verso la fine:

Singolare maschile (quarti di finale): R. Del Bello b. Gori 8-10, 6-4, 6-6, 6-2; Gardini b. Belardinelli 6-3, 6-1, 3-6, 6-4; Pautassi b. Sada 6-3, 11-9, 7-5; Canepele b. Scaunich 6-4, 6-0, 6-2. - **Singolare femminile** (semifinale): Migliori b. Gambro 6-3, 6-0; Bossi b. Scaudone 6-0, 6-0. - **Doppio maschile** (semifinale): Caccia-Scribani b. Gori-Merlo 6-0, 6-8, 6-3, 6-2; Belardinelli-R. Del Bello b. Canepele-Sada 6-1, 6-3, 6-2. - **Doppio femminile** (finale): Manfredi-Migliori b. Tonolli-Annigoni 6-1, 7-5.

A Vercelli, in un incontro amichevole la Pro Vercelli ha battuto il Bari per uno a zero.

Rawcliff, centro-avanti dell'Alessandria, ha segnato quattro reti per i grigi sul campo del Novi Ligure; l'Alessandria ha vinto l'incontro amichevole per 7-1.

La nazionale francese di calcio, in vista della gara contro la Jugoslavia, ha battuto a Parigi l'Austria di Vienna per 4 a 1.

Il comune di Sanremo dovrà un miliardo alla CIRT ?

Sanremo, 29 settembre.

Alla vigilia della nuova asta per la gestione del casinò (le buste si apriranno domani) è sopravvenuta qualche complicazione. Il 30-12-'45 la CIRT (Compagnia Italiana Ricostruzione e Turismo) otteneva dal comune di Sanremo la gestione del casinò mediante una cauzione di 50 milioni e il versamento di 100 milioni per il rilievo dei mobili e dell'arredamento. La Cirt fu poi sostituita da una gestione commissariale che essa non volle mai accettare; sicchè di ricorso in ricorso, si sarebbe arrivati a questo: la Cirt domanda non soltanto la restituzione dei 150 milioni da essa versati ma una quota di utile per il periodo commissariale, nonchè altri piccoli rimborsi. Il particolare curioso della faccenda è che tutto dovrebbe essere rivalutato in ragione del diminuito potere di acquisto della lira, e ciò su precisa dichiarazione della Corte di Cassazione. In tal caso l'onere del comune si aggirerebbe intorno al miliardo.

Bomba di 2 ql. inesplosa scoperta nel centro di Brescia

Brescia, 29 settembre.

Gli operai di un cantiere edile, nel centro di Brescia fra corso Palestro e contrada Santa Croce, durante i lavori di scavo e delle macerie di uno stabile sinistrato, scoprivano una grossa bomba aerea inesplosa del peso di due quintali e mezzo e di fabbricazione inglese. Polizia e vigili urbani provvedevano, immediatamente, a sospendere il traffico ed a fare sgomberare gli abitanti della zona fin tanto che i tecnici d'artiglieria provvedevano al disinnesco dell'ordigno.

I prezzi delle valute a Roma e a Milano

Roma, 29 settembre.

Ecco i prezzi delle valute nelle principali Borse italiane:

ROMA: dollaro 689-691; sterlina unitaria 1820-1840; franco svizzero 160,50-161; franco francese 169-171.

MILANO: dollaro 691-695; sterlina unitaria 1870-1880; franco svizzero 160,50-161,50; franco francese 169-171.

Il mercato delle uve

Alba, 29 — Dolcetti L. 390-445 al Mg.: media 418.31.

Alessandria, 29 — Uve comuni L. 3000-3500 al Q.; Dolcetto 3500-4000; barbera 4000-4500; qualità pregiate 4600-5000.

Asti, 29 — Barbera Mg. 4750; L. 434 al Mg.

Canelli, 29 — Moscato Mg. 13.993; L. 350.15 al Mg.; dolcetto Mg. 62; L. 310 al Mg.

Castagnole Lanze, 29 — Moscato Mg. 6373; media L. 518 al Mg.

Montechiaro, 29 — Uvaggio Mg. 699; L. 358.07 al Mg.

Moningrosso, 29 — Uvaggio, Mg. 4460; L. 310,76 al Mg.

Nizza, 29 — Moscato Mg. 10.931; L. 514.84 al Mg.; dolcetto Mg. 438; L. 465,98; barbera 434; moscato 430-600; dolcetto 450-510; uvaggio 355-355.

Stradella, 29 — Moscato extra L. 4500-5000 al Ql.; id. comune 3800-4000; bianche fini 3600-3800-4000; id. nostrane 3700-3900; uve nere finissime 4800-5000-5200; id. fini 4000-4500; id. bastarde 3600-3800.

Dogliani, 29 — Dolcetto Mg. 1690; L. 410-460 al Mg.; media 435.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancato improvvisamente a Siracusa il

CAVALIERE

Marcello Pietro Banone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Altera Francesca** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° ottobre 1949 alle ore 9,30 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Assarotti 10.

Amministrazione, Impiegati e Maestranze della **Società «Elettrametal»** prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso avvenuto in Siracusa del **Cav. BANONE MARCELLO PIETRO**, suo apprezzato collaboratore.

Dopo vita laboriosa, cristianamente come visse, è mancato

Arbore Antonio (Rose)
d'anni 61 - Commerciante suini

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Arbore Anna**; i fratelli **Giuseppe, Secondo** e **Felice** colle rispettive famiglie; la sorella **Carlotta** col marito **Duranda Paolo**; cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

Pavone, 29 settembre 1949.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 15, partendo dalla propria abitazione: Borgata Scarione - Pavone. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi, il 29 settembre 1949 cristianamente è mancata 94316

Ballatore Caterina
d'anni 71

Ne danno il triste annunzio la sorella **Margherita**, il fratello **Carlo** con la moglie **Croce Clotilde**, i nipoti: **Giovanni** e **Albina** col marito prof. **Franco Masera** e il piccolo **Corradino**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo da via Santorre Santarosa 3.

Torino, 30 settembre 1949.

E' serenamente spirata

Crosetto Francesca ved. Pecchiura

La piangono le figlie: **Giuseppina** ved. **Mariano**; **Natalina** col marito **Tizi Giovanni**; le nipoti **Rita, Franca, Elsa**; il genero **Franco Amato** (America) e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Breuliard 72. 30297

Improvvisa morte toglieva all'amore dei congiunti, all'affetto e alla stima di quanti lo conobbero l'

Ing. Ferdinando Mussa Ivaldi Vercelli
di anni 66

Con profondo dolore annunziano la sua fine: la moglie **Anita Piovatolo**, i figli **Carlo** con la consorte **Franca, Angelo**, i parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 1° ottobre partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Medici 2. Non fiori, ma beneficenza.

Asti, 29 settembre 1949.

La **Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura** e l'**U.P.I.C.** di Asti, annunziano l'improvvisa dipartita del **Cav. Dott. Ing. FERDINANDO MUSSA IVALDI VERCELLI**, componente della Giunta Camerale.

Asti, 29 settembre 1949.

L'**Associazione Provinciale Agricoltori** prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'Ingegnere **FERDINANDO MUSSA IVALDI VERCELLI**, suo Vice Presidente.

Asti, 29 settembre 1949.

Il giorno 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale,

Giuseppe Paris

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti secondo la volontà dell'Estinto, la moglie **Maddalena Mojetta**, le sorelle **Bettina** col marito geom. **Augusto Fabbri, Ottavia**, i cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Lecce 11.

I **titolari** e le **maestranze** della **Ditta Arti Grafiche Marconi** hanno il profondo dolore di partecipare la perdita del carissimo amico **GIUSEPPE PARIS**, avvenuta il 27 corrente.

Stamane, alle ore 6, munito dei conforti religiosi, è spirato il

DOTT. CAV. DI GRAN CROCE

Alberto Depetrini
Direttore Gen. Ministero LL. PP. in pensione

Ne danno il doloroso annunzio la zia **Maria Bollo**, i cugini **Bollo, Vercelli, Gallina** e i parenti tutti.

Cerrina Monf., 29 sett. 1949.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 1° ottobre alle ore 10 in Cerrina.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elodia De Pascale nata Crasso

La piangono: il marito coi piccoli: **Venturino, Clemente** e **Carluccio**; la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Moncalieri 39 (Parrocchia S. Agnese). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cessava di battere il cuore buono del 34262

Cav. Perachiotti Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e l'amato nipote **Pippo** con la moglie e bimba, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele **Maria Ferrando**. I funerali seguiranno in Lemie ecc., ore 10.

Il 29 settembre, all'età di 63 anni, spirava serenamente in Capriata d'Orba il

Dott. Giuseppe Guassardo

Ne danno il triste annuncio il figlio **Guido**, la nuora **Maria**, i nipoti **Gigi** e **Carlo**, parenti e amici.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, i **Medici**, le **Suore** ed il **Personale** dell'**Ospedale Infantile Regina Margherita** di Torino, partecipano al lutto del prof. **Guido Guassardo**, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino, per la perdita dell'amato Padre **Dr. GIUSEPPE**, avvenuta il 29 settembre in Capriata d'Orba.

Gli **Aiuti**, gli **Assistenti** ed il **Personale** della **Clinica Pediatrica dell'Università di Torino**, prendono viva parte al grande dolore del loro Direttore prof. **Guido Guassardo** per la perdita dell'adorato Padre **Dr. GIUSEPPE**.

Quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Cardino Nicola

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Margarino Adele**, la figlia **Laura, Pierina, Rosero** che ebbe cara come figlia, fratelli, sorelle e famiglie, parenti tutti. I funerali oggi 30 settembre, ore 15.30, da via Po 26, a Castiglione alle ore 9,30 di sabato 1° ottobre. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

Stefanolli Clementina (Titti)
di anni 18

Straziati ne danno il doloroso annunzio mamma, papà e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Bertola 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Balocco Luigia in Falchero

Ne danno il triste annunzio il marito, le figlie, il genero, le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° ottobre alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 4° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Caggero Antonio

la desolata vedova, i figli e nipoti lo ricordano con immutato dolore ai parenti, agli amici. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino sabato 1° ottobre, ore 10. 84293

30-9-1942 — 30-9-1949

L'anima eletta del Maggiore di Fanteria 34306

Ellena Dott. Alfonso
Mutilato di Guerra

è viva nel cuore dei suoi cari che la ricordano a quanti l'amarono. Ss. Messe alle 86. Annunziata e Ospedale Militare.

Sempre luminosamente presente,

Agnese Bergoglio nata Rossotto

vive nel cuore dei suoi cari che, con tenerezza infinita, la ricordano nel 10° anniversario. Una Messa sarà celebrata sabato 1° ottobre nella Chiesa della SS. Trinità - Via Garibaldi. 5614